

UNA LTRA COSA

bimestrale aviglianese

di politica, cultura, informazione e tempo libero

Intervista
al nuovo
sindaco

Nuovi
incentivi
per
l'occupazione
giovanile

Il consumo
abituale
di alcool

Un libro
da
diffondere

Il
meridionalismo
di
Tommaso
Claps

novembre
1985



L 2500

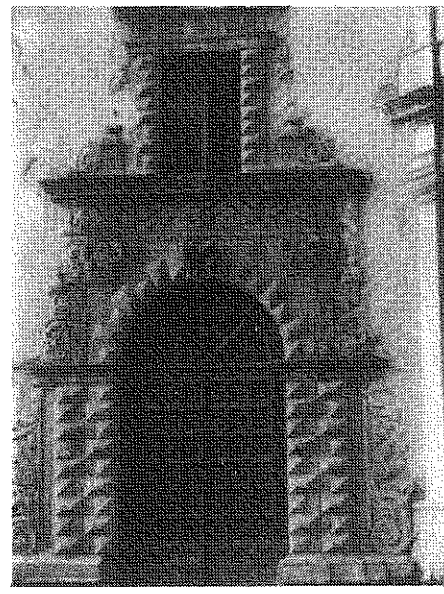
MODER classic

arredamenti

dei F.lli FRANCO

Esposizione: S. NICOLA - Zona Industriale
Tel. (0971) 68022-68263

Portale del Convento di
S. Maria degli Angeli
XVIII sec.



Hanno collaborato:

MICHELE CLAPS
LEGA PER L'AMBIENTE - ARCI
GIUSEPPE COGNETTI
GIUSI E SALVATORE LAVORIO
TOMMASO PACE
LUCIO NELLA
CARMELA SPERA
ANGELO MECCA
TOMMASO RUSSO
ARTURO GIGLIO
LEONARDO PISANI

UNALTRACOSA

'UNALTRACOSA' SUPPLEMENTO AL
NUMERO DI OTTOBRE DE 'LA NUOVA
ECOLOGIA' AUT. TRIBUNALE DI MI
LANO N. 401 DEL 11.11.1978
BIMESTRALE - NOVEMBRE 1985
L. 2.500 ANNO I N. 2

sommario

politica informazione

5 INTERVISTA AL NUOVO SINDACO
9 NUOVI INCENTIVI PER L'OCCUPA-
ZIONE GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Visconti, 25
85021 AVIGLIANO (PZ)

dibattito proposta

13 LETTERA APERTA AL PREFETTO
14 A QUANDO I TRASPORTI PUBBLICI
COMUNALI?
15 A PROPOSITO DI POLITICA CULTU-
RALE
19 SANITA': UNA DENUNCIA, UNA PRO-
POSTA

Direttore Responsabile

ANDREA POGGIO

Condirettore

ARTURO GIGLIO

Direttore

DOMENICO PACE

Art Director

VITO COLANGELO

Redattori

ANNA ABATE

BIAGIO FERRARA

ANDREA GENOVESE

DONATO L. MARINO

CARMELINA ROSA

Fotografie di

RAFFAELE BOCHICCHIO

Disegni di

GIUSEPPE VACCARO

ambiente

20 CHE FINE HA FATTO LA VILLA DEL
MONASTERO?

informazione alimentare

21 NOTE DI ENOLOGIA
22 LA LUCANIA, I SUOI BOSCHI E I
SUOI FUNGHI

salute

24 IL CONSUMO ABITUALE DI ALCOOL
27 ALCOOLISMO IN AVIGLIANO
29 SALUTE MENTALE E REALTA' LOCA-
LE

cultura

30 MUSICA AD AVIGLIANO

recensioni

32 UN LIBRO DA DIFFONDERE

storia personaggi

34 IL MERIDIONALISMO DI TOMMASO
CLAPS

38 AVIGLIANESI FAMOSI

sport

39 L'ALTRO CALCIO. I VAGABONDI

giochi

42 SCACCHI AD AVIGLIANO

tempo libero

ci hanno scritto

la fiera

La collaborazione a "UNALTRACOSA" è aperta a tutti i lettori. Le opinioni espresse negli articoli firmati sono soltanto degli autori.

AI LETTORI

Riteniamo opportuno arrivati al terzo numero, avviare, insieme ai lettori una riflessione su questo giornale.

Volevamo farne uno strumento di analisi, proposte, dibattito - dicevamo nel primo numero - ed ora siamo qui a chiederci e a chiedervi se siamo veramente riusciti ad incamminarci su questa strada o se ne siamo ancora lontani.

I temi da trattare individuati dalla redazione, e le numerose sollecitazioni venute dall'esterno per trattare di problemi ritenuti scottanti, ci hanno convinti ancora di più dell'utilità di uno strumento quale il giornale, per permettere una circolazione di idee che, nel nostro paese, si va restringendo sempre di più, rimanendo appannaggio di piccoli

gruppi non sempre comunicanti fra loro.

Una tale quantità di sollecitazioni, tuttavia, ci ha un po' disorientati e posti di fronte alla necessità di individuare priorità, nonché modi efficaci di trattare i vari problemi.

Da qui la scelta di contenere i vari argomenti in "rubriche" che siano ad un tempo guida per il lettore e testimonianza delle priorità individuate dalla redazione; da qui la necessità di cercare collaborazioni "qualificate" in esperti dei vari settori ed in protagonisti delle varie vicende considerate

Ma perché le idee circolino e il dibattito si faccia costruttivo, è necessario considerare i problemi da più angolazioni: di conseguenza abbiamo scelto di ospitare su diversi numeri vari punti di vista intorno ad uno stesso argomento.

Siamo riusciti negli intenti propostici?

Nessuno meglio dei lettori può rispondere a questa domanda.

E' per questo che vi invitiamo a scriverci: per dirci se ritenete valida questa impostazione del giornale e se riusciamo a realizzarla, per formulare critiche, proposte, commenti.

Da parte nostra l'impegno a tenerne conto e a metterli sul tappeto in un dibattito pubblico di prossima attuazione.



INTERVISTA AL NUOVO SINDACO

Dopo le dimissioni dalle cariche di Sindaco e di Assessore, rassegnate in maggio, rispettivamente dal neo-eletto consigliere regionale Coviello Gerardo e dall'Ing. Mancusi Vincenzo, eletto al Comune di Potenza, il Consiglio Comunale di Avigliano ha provveduto, nella seduta del 18.9.1985 ad eleggere il nuovo Sindaco nella persona del dott. Tripaldi Giuseppe e i nuovi componenti la Giunta nelle persone di Sabia Domenico, Perrotta Rocco, Arcasensa Rocco, Zaccagnino Angelo Vito, Coviello Rocco e Filadelfia Vincenzo.

Al nuovo Sindaco di Avigliano, la redazione di "UNALTRACOSA" ha rivolto alcune domande.

Signor Sindaco, lei ha dichiarato di accettare la investitura con riserva. L'ha sciolta? E, se no, quali condizioni richiede che debbano verificarsi per scioglierla?

Innanzitutto devo precisare che la riserva da me posta è di carattere politico. La elezione è infatti a tutti gli effetti giuridicamente valida, ed ha già ottenuto la approvazione della Sezione Provinciale di Controllo. E questo è anche il motivo che

che alla elezione della Giunta. Ho ritenuto di accettare con riserva questo incarico per un senso di onestà e responsabilità: si capisce bene, infatti, che una Giunta monocolore, per amministrare deve poter contare essenzialmente sulla compattezza del proprio gruppo. Senza di essa, io non ritengo di poter continuare in questo impegno. Poiché delle incomprensioni esistevano all'atto di nomina, non ho voluto tacerle o nasconderle, ai gruppi di opposizione. Anche per onestà nei loro confronti ho quindi manifestato quella riserva che non potrà essere sciolta se non nella sede in cui è stata manifestata.

Signor Sindaco, dalle dichiarazioni dei partiti di opposizione, e non solo di questi, sembra che la nuova Giunta nasca debole e male. Lei cosa ne pensa?

A questa domanda ho in parte già risposto. Se i consensi intorno alla nuova Giunta rimanessero ristretti a 14 consiglieri, è chiaro che essa sarebbe una Giunta debole e minoritaria. Io sono tuttavia fiducioso di poter arrivare al prossimo Consiglio Comunale con una maggiore intesa all'interno del nostro gruppo.

Dicono che con lei alla gui-

da, la nuova amministrazione avrà come obiettivo fondamentale il risanamento finanziario. E' vero? E, se è vero, come pensa di fare?

Non posso nascondere che il perseguimento del risanamento finanziario dell'Ente, forse anche per deformazione professionale, sarà uno dei miei obiettivi principali. Ritengo infatti che la solidità finanziaria di un Ente è imprescindibile presupposto per un buon funzionamento amministrativo. La grave situazione degli Enti Locali è in buona parte dovuta alla politica statale in materia finanziaria caratterizzata dalla restrizione di risorse trasferite e dai vincoli posti alla loro disponibilità. Cose che costringono, tra l'altro, gli Enti Locali a ricorrere spesso ad anticipazioni di Cassa con conseguenti oneri di interessi passivi. E' quindi indispensabile per il risanamento della finanza locale che lo Stato corregga il tiro, disciplinando in modo nuovo il trasferimento di risorse a tali Enti oltre a mettere in atto concrete iniziative, come se ne parla in questi giorni, per azzerare le situazioni di debiti sommersi con operazioni finanziarie ad hoc.

Ma, unitamente a queste iniziative da parte del Potere Centrale, è indispen-

sabile che l'amministratore locale persegue con responsabilità il risanamento finanziario. La politica da perseguire per il raggiungimento di questo obiettivo, non può essere se non quella del rigore, volta innanzitutto alla eliminazione degli sprechi. Ciò comporterà necessariamente scelte impopolari, che però mi sento di affrontare nell'interesse del paese.

Ha idee precise in proposito?

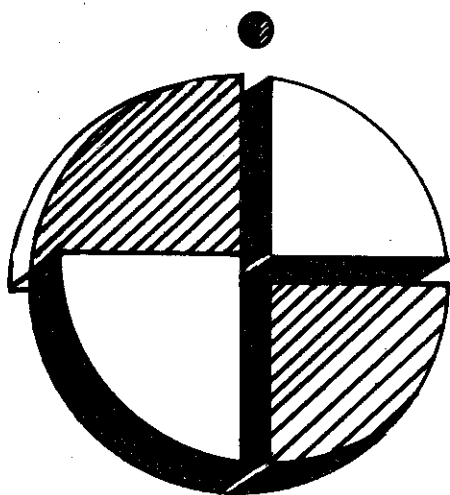
Ho delle idee, ma esse non sono state ancora discusse all'interno della Giunta e sono, pertanto, al momento, solo idee personali. Ritengo ad esempio, impensabile che

un Comune della grandezza demografica di Avigliano spenda per il Piano di Diritto allo Studio circa 800 milioni l'anno, anche se non discuto sull'utilità delle singole spese. Altri tagli ritengo possano essere fatti nel settore dei lavori pubblici: manutenzione delle strade, pubblica illuminazione ecc. e nel settore dei trasporti scolastici. Ma, ritengo, tale linea dovrà essere concordata con la Giunta.

Dalle dichiarazioni che ha fatto in Consiglio nella qualità di Capo dell'amministrazione, sembra che Lei voglia dare all'Ente Locale un ruolo attivo nella creazione di occasioni di lavoro. Ha già

qualche idea?

Nel discorso programmatico fatto in Consiglio Comunale, ho individuato quattro nuclei di problemi con i quali la nuova amministrazione dovrà innanzitutto confrontarsi: il problema del risanamento finanziario di cui abbiamo finora parlato, il problema dell'autonomia delle campagne che credo sia giunto il momento di discutere seriamente in Consiglio Comunale, il problema del miglioramento della qualità della vita e il problema della creazione di occasioni di lavoro per i giovani. Per quanto riguarda questo ultimo problema, un aiuto ci viene in questi giorni dalla legge regionale in favore



termoidraulica

INSTALLAZIONE E ASSISTENZA IMPIANTI A GAS

**LEONARDO
VACCARO**

CORSO GARIBALDI, 178

AVIGLIANO

TEL. 81801

delle cooperative giovanili. Ritengo che la creazione di cooperative nel nostro paese, vada incentivata e che una loro utilizzazione sia possibile in cinque settori: nel settore delle attività culturali, in quello della difesa del suolo e dell'agriturismo, in quello dell'assistenza agli anziani, in quello dei trasporti ed infine, in quello della manutenzione delle opere di civiltà nelle campagne. A tal proposito, posso anticipare che si è già costituita qui ad Avigliano una cooperativa di giovani che intende operare nel settore delle attività culturali, una cooperativa che certamente riuscirà a presentare il progetto necessario per concorrere ai finanziamenti regionali entro il termine del 31 ottobre, previsto dalla legge. Una cooperativa opera già nel campo della manutenzione di opere di civiltà nelle campagne ed è nelle nostre intenzioni potenziarla in modo da offrire ad altri giovani la possibilità di inserirsi.

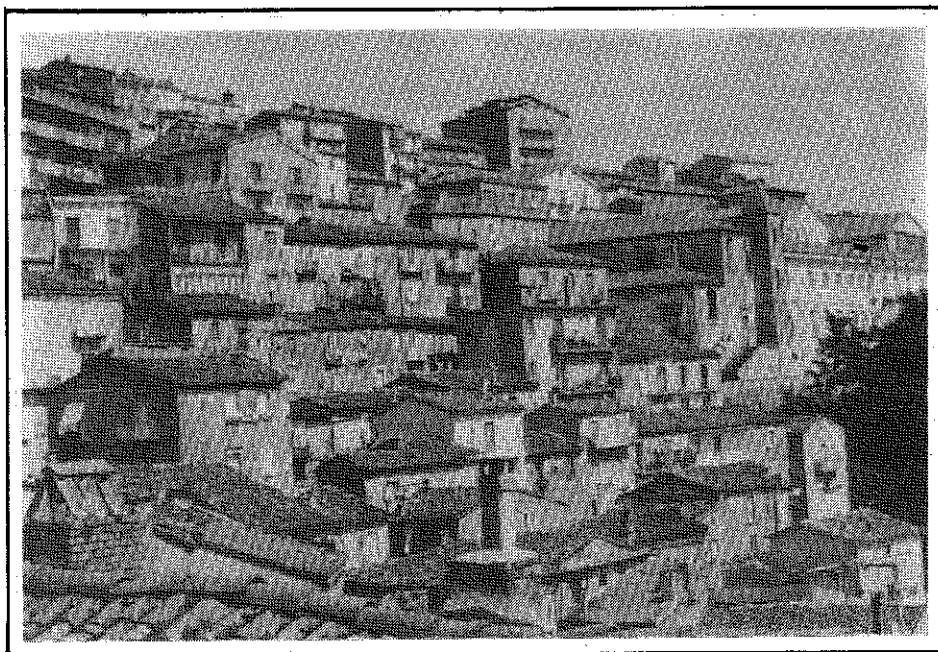
Va detto tuttavia che la legge regionale non risolve tutti i problemi: lo stanziamento di sette miliardi e mezzo in due anni, per l'intera Basilicata, infatti, è senza altro insufficiente. Speriamo che altre iniziative statali in tal senso, possano darci in futuro, la possibilità di inserirci in programmi che ci aiutino a risolvere il problema dell'occupazione giovanile.

Il nostro giornale vuole essere una istanza culturale, per cui rivolge la propria attenzione a questi fenomeni. Lei ha parlato della necessità di favorire gli "scambi culturali"; in attesa della realizzazione del Centro Polivalente, ha in mente di recuperare qualche struttura per stimolarli?

Ai giovani della cooperativa di cui vi ho parlato prima, serviva, a completamento della pratica da presentare alla Regione, un attestato da parte del Comune che indicasse una struttura da gestire per le attività che intendevano svolgere. Non abbiamo avuto dubbi nell'indicare come possibile struttura il "Cine-Lux", da ristrutturare con i fondi della 219 destinati all'edilizia pubblica.

C'è da dire poi, che la idea del Centro Polivalente, da realizzare in Piazza Giannurco, è diventata un'idea concreta, in quanto si è ot-

tenuto l'assenso al finanziamento e perché si è approntato tutto quanto era necessario alla sua attuazione. Innanzitutto si è provveduto a considerare l'immobile come edificio di uso pubblico all'interno del Piano Regolatore Generale, di modo che l'eventuale esproprio risultasse possibile. Oggi abbiamo un progetto, redatto dallo arch. De Paolis, ed abbiamo notizia di uno stanziamento regionale di tre miliardi per la realizzazione di tale Centro. Un altro miliardo e mezzo, la Regione lo ha riservato al restauro del Castello di Lagopesole. Sono in corso poi delle trattative con il Ministero di Grazia e Giustizia per l'utilizzo di almeno un piano dello stabile che ospita ora la Prigione-Scuola, piano da adibire ad altri spazi per varie esigenze dell'amministrazione comunale, molto carente da questo punto di vista, oltre che per esigenze di spazi per il tempo libero.



Vorrebbe dire qualche altra cosa ai lettori di "UNALTRA-COSA"?

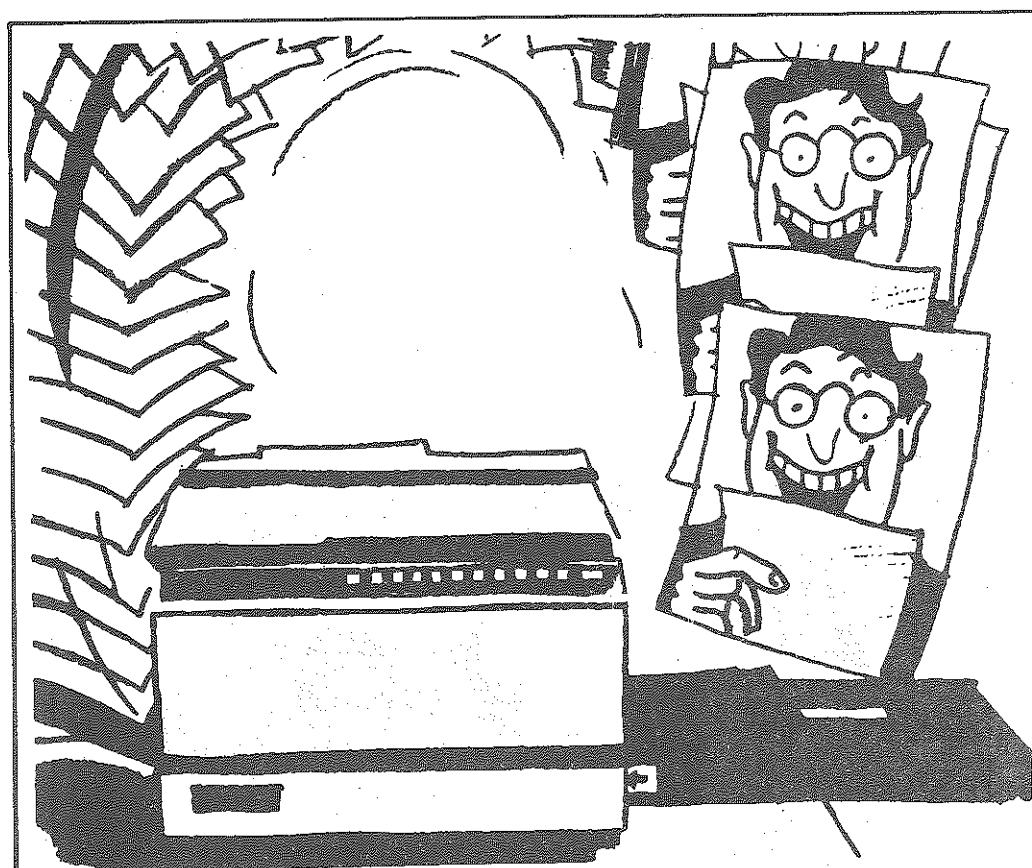
Ho pensato di ripartire gli incarichi tra i componenti la Giunta in questo modo: Domenico Sabia, Vice-Sindaco assessorato alla Pubblica Istruzione e al Personale; Rocco Perrotta, assessorato ai Lavori Pubblici; Rocco Arcasensa, assessorato alle Finanze, alle Attività Culturali e Problematiche Giovanili; Angelo Vito Zaccagnino, assessorato all'Assistenza,

allo Sport e alla tutela dell'ambiente; Rocco Coviello, assessorato alle Attività Produttive; Vincenzo Filadelfia, assessorato all'Agricoltura.

Ha già pensato a chi affidare i vari incarichi assessorili?

Le vostre domande mi hanno permesso di toccare i punti nodali dei problemi postisi all'attenzione della nuova amministrazione. Vorrei tuttavia aggiungere che, grande

sarà l'impegno per migliorare la qualità della vita nel nostro paese, specie laddove esistono ancora condizioni oggi non più accettabili: in alcune delle nostre frazioni è ancora irrisolto il problema della mancanza di acqua. Certo si deve operare in ristrettezza di risorse, ma amministrare vuol dire operare delle scelte e certamente quello dell'acqua, come altri bisogni indispensabili di vita civile costituisce una priorità assoluta su cui l'amministrazione non può essere latitante.



**CENTRO
COPIE
'DOHIS'**

via L. Da Vinci, 9

AVIGLIANO

Se vuoi fotocopiare "Non Stop"

svolgere in azienda non superiore a 24 mesi, un contributo per ogni mensilità corrispondente al limite massimo del 30% (elevabile al 40% per i soggetti portatori di handicaps) della retribuzione prevista dal contratto collettivo di lavoro.

7 - Avvio di attività di lavoro autonomo e di libera professione

a) Destinatari

Beneficiari di provvidenze in tale campo sono:

- giovani diplomati di età compresa tra i 18 e i 29 anni;
- giovani laureati di età non superiore ai 35 anni.

b) Attività finanziabili

I provvedimenti di contributo riguardano l'avvio di attività di lavoro autonomo e di libera professione.

c) Contributi

Al fine di facilitare l'avvio di attività di lavoro autonomo e di libera professione la Regione Basilicata organizzerà attività formative specifiche, concederà borse di studio, anche sotto

forma di prestiti di onore, secondo i criteri stabiliti dal piano annuale di intervento.

8 - Progetti enti locali

a) Destinatari

Destinatari degli interventi previsti in tale settore sono i Comuni, le Comunità Montane e il Consorzio dei Comuni non montani del materano.

b) Attività finanziabili

Sono finanziabili i progetti, aventi carattere di compiutezza, concernenti:

- la difesa del suolo e del patrimonio bochivo;
- la tutela e la valorizzazione a scopo turistico dei beni ambientali culturali ed archeologici;
- manutenzione straordinaria delle opere di civiltà nelle campagne.

I progetti sono finanziabili se prevedono l'assunzione di giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni.

c) Contributi

Il concorso regionale nella spesa di realizzazione dei progetti non può supera-

re il limite del 30% per i progetti presentati dalle Comunità Montane e quello del 60% per i progetti dei Comuni.

9 - Assistenza, tecnica e promozione

La legge prevede in favore dei beneficiari delle provvidenze previste dalla L. r. n. 32/1985 un'attività di assistenza tecnica, di consulenza e di promozione da parte della Regione, dei Comuni, dell'ARSA e dell'IBRES, al fine di utilizzare produttivamente i fondi stanziati.

Le domande tese ad ottenere i benefici di legge devono essere inoltrate entro il 31 ottobre di ciascun anno alla Giunta Regionale, corredate dalla documentazione richiesta dalle leggi di settore e da un piano tecnico-finanziario.

L'assegnazione dei contributi verrà disposta con deliberazione della Giunta Regionale, sulla scorta degli uffici competenti per settore e previo parere tecnico del nucleo di valutazione.



abbonatevi
leggete

LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

sede zonale di Avigliano

comunica l'apertura della nuova sede in Via Leonardo da Vinci 2/A - Tel. 0971/82395,
all'interno della quale offrirà ai soci i seguenti servizi:

- Consulenza fiscale - tributaria (I.V.A., IRPEF, IRPEG, ecc.);
- Consulenza del lavoro;
- Corsi di formazione professionale per artigiani tramite l'ECIPA;
- Servizio credito:
 - a) prestito d'esercizio tramite la Cooperativa di garanzia;
 - b) convenzione fidi con la Banca di Lucania;
 - c) prestiti Artigiancassa;
- Pratiche di patronato tramite l'EPASA.

La sede sarà aperta dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 16,30 alle ore 20,00.

GERARDO MARINO

G ferro battuto
carpenteria metallica

tel. 81720

via s. croce, 8

avigliano

LETTERA APERTA AL PREFETTO

Egregio Signor Prefetto della Provincia di Potenza, mi scusi, anzitutto, se non uso, rivolgendomi a Lei con questa lettera aperta, il titolo di Eccellenza. Sono uno dei figli della cultura della fine degli anni '60 poco propenso ad utilizzare titoli, ormai, senza alcun significato concreto. Non è, però, solo il fatto di appartenere ad una generazione "ribelle" che mi esime dall'usare il titolo di Eccellenza. E' il sentirmi parte di una cultura poco incline agli atteggiamenti di sudditanza e molto spaventata per le condizioni in cui versano, nella quasi assoluta indifferenza della classe politica, le istituzioni democratiche italiane. E legata a quest'ultima considerazione è la ragione che mi spinge a scrivere questa lettera aperta.

Perché proprio a Lei? Perché sono preoccupato, e voglio renderLa partecipe della mia preoccupazione, della lunga crisi che ha investito l'Amministrazione Comunale di Avigliano. Ovviamente non è la crisi in sé che mi ha preoccupato, ma la lungaggine della stessa e la indifferenza di forze politiche e sociali rispetto al "vuoto" di governo locale. Il "bello" è, che in questo caso, sembra che non si sia

trattato di vero e proprio "vuoto" di governo, ma di "vuoto" di governo democratico; infatti, nel frattempo la Giunta Municipale non si sa se con o senza una maggioranza consiliare (il Consiglio Comunale non si riuniva dal 19.4.1985 e in qualche occasione, anche importante due consiglieri della maggioranza non avevano votato con la stessa) deliberava, prendeva decisioni, probabilmente anche su oggetti su cui non avrebbe potuto. E così si arriva alla derisione di ogni più elementare principio di democrazia.

Inoltre, Lei, Egregio Signor Prefetto, qualcosa in più avrebbe potuto fare per accelerare i tempi di definizione della crisi.

La crisi si è trascinata per mesi con la "complicità" della forze politiche di opposizione. Non avevano, infatti, PCI, PSI e PSDI, che sommati tra loro raggiungono il numero di tredici consiglieri su trenta, la forza sulla base dell'art. 124 del R.D. 4.2.1915, N°148 (il Consiglio Comunale "può riunirsi straordinariamente per determinazione del Sindaco""o per domanda di una terza parte dei Consiglieri") di convocare il Consiglio Comunale, rendere ufficiale la crisi ed accelerarne i tempi di soluzione? Queste, Egregio Signor Pre-

■ di DOMENICO PACE

fetto, le ragioni della mia preoccupazione.

E poi i politici si meravigliano delle schede bianche, del disimpegno delle nuove generazioni, dell'assenteismo politico. Quale esempio di senso di responsabilità e di cultura della democrazia ha dato il Consiglio Comunale della mia cittadina al corpo elettorale?

Ma veniamo, Egregio Signor Prefetto, a quel qualcosa che Lei avrebbe potuto fare se, così ha insinuato qualche maligno, non si fosse mostrato sensibile alle difficoltà di qualche partito, alle esigenze di qualche personaggio che usa il potere politico per prevaricare, che considera la democrazia, i diritti dei singoli e della collettività con una mentalità più antiquata di quella dei signori liberali del secolo scorso.

Lei, credo, avrebbe potuto sulla base dell'art. 124 ultimo comma del R.D. 4.2.1915 N°148, ("E' in facoltà del Prefetto di ordinare d'ufficio, adunanze dei Consigli Comunali per deliberare sopra determinati oggetti da indicarsi nel relativo decreto") porre la questione di un esecutivo che deve sì governare, ma, deve avere an-

che le relative maggioranze consiliari.

Il problema del buon funzionamento degli enti locali del rispetto delle regole e dei principi democratici è un problema di costume politico, di civiltà, di cultura. Una Giunta Municipale manchevole per mesi di Sindaco, di assessore ai Lavori Pubblici, e, forse, anche di una maggioranza consiliare, non dovrebbe dimettersi?

Lo so Egregio Signor Prefetto, è da ingenui pensare che in Italia una lettera aperta ad una Autorità o il richiamo ai principi democratici possa produrre qualche effetto. Mi lasci almeno la soddisfazione personale di pensare che le denunce e le proteste aiutano un individuo a sentirsi meno suddito e più citizen.

Con i saluti più distinti

Domenico Pace

A QUANDO I TRASPORTI PUBBLICI COMUNALI?

Il paese si è ormai allungato; i quartieri ove si è sviluppata l'edilizia popolare sono quelli più emarginati dal resto del paese che "vive" (commercio e servizi in genere). Non solo tutto "Basso la terra e la via G. Rossa risento no di questi disagi ma anche le frazioni a valle e a monte del paese (Pantani, Bancone, Spinamaro, Lamorese, Cupolo, Madonna delle Grazie Cefalo, Carpinelli, etc...), quelle cioè più vicine al centro e che sono un tutt'uno con il paese.

Per tutte queste zone non solo è difficile raggiungere il centro, per tutte le esigenze quotidiane (non tutti posseggono un'auto), ma anche la stazione (ricordiamo che la maggioranza della popolazione lavorativa

e studentesca raggiunge Potenza ogni giorno).

Per non parlare dei "maratoneti" che si recano al "Superemme" e ritornano, a piedi, carichi di buste e bustine; o di quelli che intendono raggiungere altre zone di "sviluppo" del paese.

Avigliano non è certamente un grande paese, tale da sopportare l'onere di una vera rete di linee interne, ma un paio di Bus (a pagamento come dappertutto) sarebbero sufficienti ed utili.

La viabilità nel paese? Certo è un problema! Forse in parte risolvibile eliminando il parcheggio lungo il corso (che deve restare permanentemente a senso unico fuorchè per i bus) ed acquistando degli autobus leggermente più piccoli, nel caso non si trattasse di acquisto ma di contratti con privati il problema non sussiste per l'Amministrazione (a tal proposito, anzi, una gara d'appalto dovrebbe tener conto delle caratteristiche stradali del paese).

Chissà se dopo tutto questo l'automobilista "cittadino", quello che usa l'auto anche per pochi metri nel paese, non parcheggi di più l'auto, per usufruire dei mezzi pubblici.

Potrebbe essere un'idea!



A PROPOSITO DI POLITICA CULTURALE...

A QUANDO L'AUTUNNO, L'INVERNO
E LA PRIMAVERA AVIGLIANESE

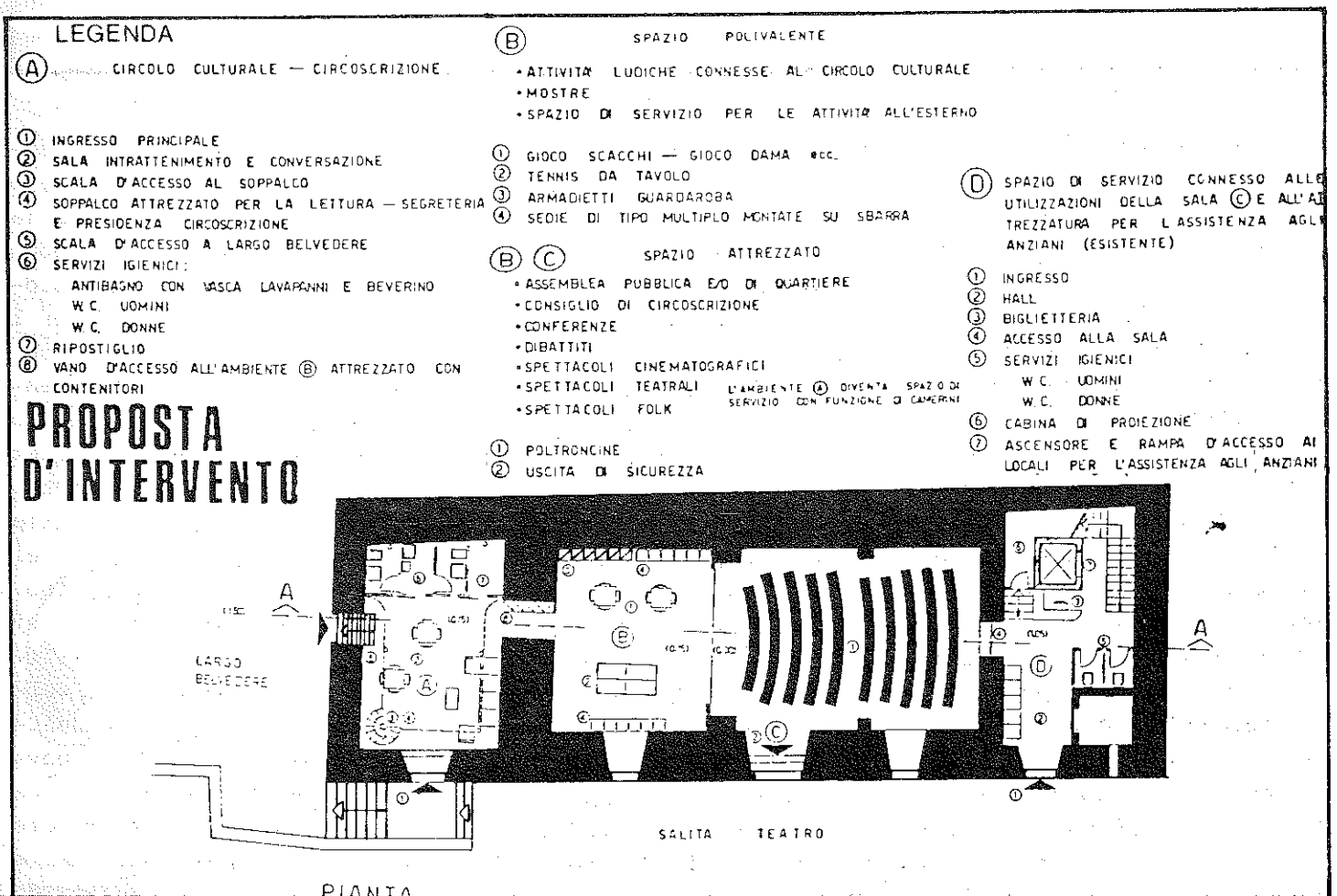
Il CICS, l'ARCI ed il Collettivo Sperimentale d'Arte non hanno partecipato all'"Estate Aviglianese '85", e non certo perchè a corto di idee e volontà (come era solito sostenere l'ex sindaco Coviello) o per faziosità, come qualcunaltro inevitabilmente ha malignato senza aver considerato la composizione pluralista dei circoli summenzionati e la precedente attiva partecipazione all'"estate '84", ol-

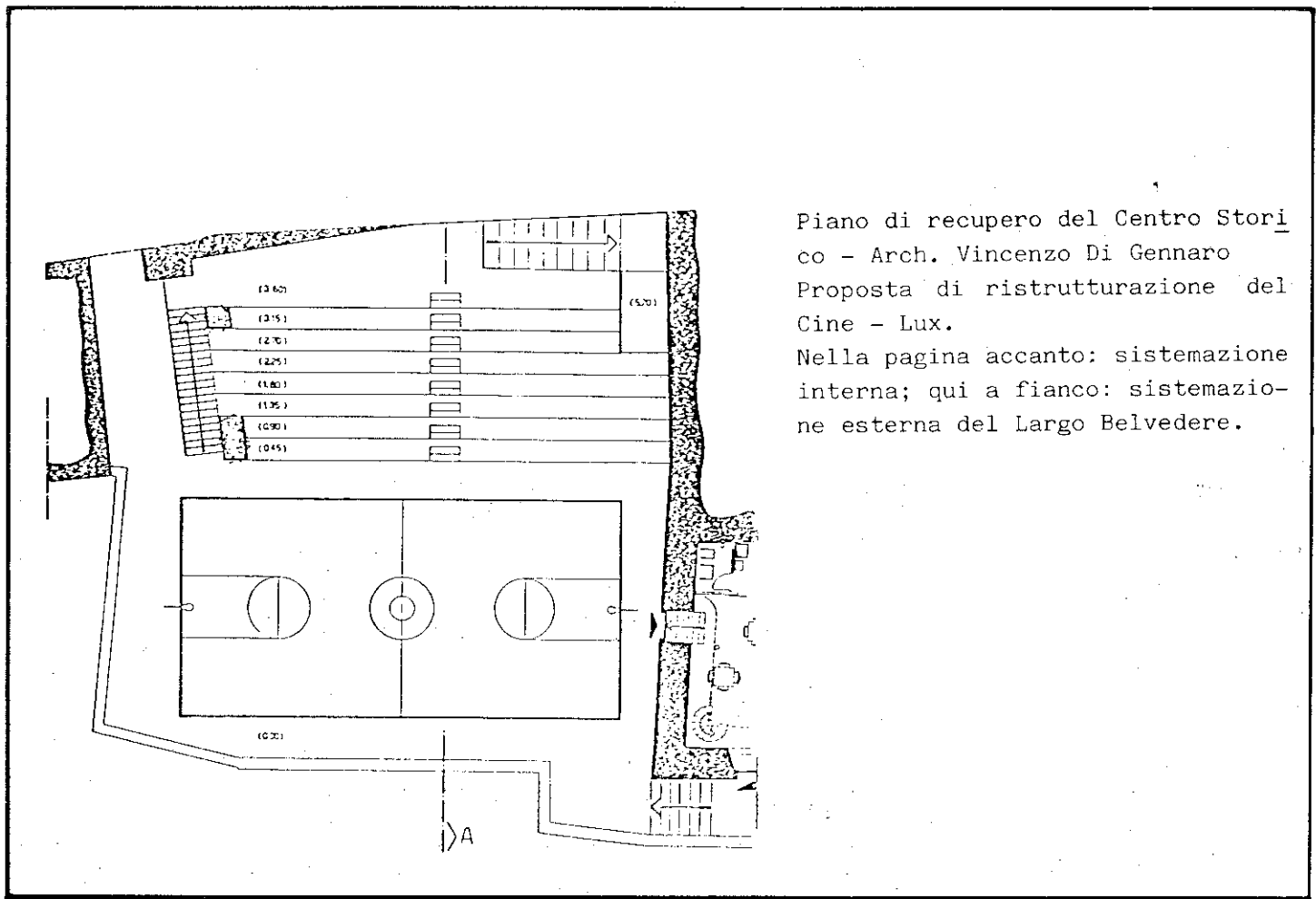
tre che alla Marcialonga, al Carnevale Aviglianese e a tante altre proficue iniziative unitarie promosse anche dal Comune. Bensì per evidenziare la demagogia di tale iniziativa, sia agli occhi dell'Amministrazione Comunale e quindi del competente assessorato, che della cittadinanza tutta, che ben conosce ormai, la noia delle rimanenti stagioni dell'anno.

Una noia che oltre a rendere monotono il modo di vivere il tempo libero degli

■ di ANDREA GENOVESE
Presidente dell'ARCI

Aviglianesi, instancabili passeggiatori, ci impedisce col tempo, di accettare stimoli culturali e ricreativi inediti, di intraprendere nuovi hobby o attività sportive; di essere noi stessi propositori del nostro "tempo di vita". Disabituandoci gradualmente alla partecipazione ed alla socializzazione: prerogative essenziali





Piano di recupero del Centro Storico - Arch. Vincenzo Di Gennaro
 Proposta di ristrutturazione del Cine - Lux.
 Nella pagina accanto: sistemazione interna; qui a fianco: sistemazione esterna del Largo Belvedere.

di una cultura democratica; rinchiudendoci sempre di più nel nostro privato, fatto prevalentemente di video-quasi-dipendenza.

Diviene dunque un fiore all'occhiello, neanche tanto bello perchè ripetitivo, o un salvarsi la faccia, il riproporre una effimera "Estate Aviglianese", quando già nel programmare quella dell'84 si era convenuto che bisognava improcrastinabilmente affrontare un discorso

di politica culturale basato oltre che sul reperimento di idonee strutture, anche sulla costituzione di una "Commissione Cultura" che affiancasse l'assessorato alla P.I. nella elaborazione ed eventuale gestione di un

programma culturale, ricreativo, sportivo, quantomeno annuale.

Una commissione come ne esistono tante in altri Comuni italiani, di qualsiasi compagine amministrativa. E considerati i tagli governativi alla finanza locale ed in particolar modo alle voci riguardanti le attività culturali, è politicamente conveniente istituirli al fine di coinvolgere nella gestione della politica culturale forze esterne all'Amministrazione. Non è certo un impedimento riguardante "l'ingegneria istituzionale" ma una precisa volontà politica, quella di istituirli. Del resto si era convenuto, dietro proposta dello stesso

sindaco Coviello, che si sarebbe giunti alla costituzione della commissione entro la fine dello scorso anno; dopo che la stessa amministrazione, in collaborazione con i Circoli Culturali, avrebbe organizzato un apposito convegno, nel quale tra l'altro si sarebbe finalmente proiettato il filmato sull'azionismo giovanile, fatto realizzare dal comune nel 1980 e mai reso pubblico. Un convegno nel quale ci si sarebbe confrontati, politicamente e pubblicamente, sulla funzione e sulla composizione stessa della nuova commissione; sulla ricerca di soluzioni per far fronte all'annoso problema delle strutture e dei canali di

finanziamento ai quali attin- gere; sulle realtà associa- tive presenti nel territorio e le iniziative di quest'ul- time in rapporto ai bisogni aggregativi dei cittadini; sulle forme per coinvolgere nelle attività del tempo libero gli anziani, i portatori di handicaps, i giovani, le donne. Ma nul- la di ciò è stato fatto.

Intanto la disponibilità dei locali nei quali si riu- sciva ancora a svolgere un minimo di attività si è fat- ta impossibile, perchè non avendo questi ultimi, i re- quisiti idonei a svolgervi pubbliche manifestazioni, ci si espone continuamente a rischi e denunce all'auto- rità giudiziaria: cosa che è già avvenuta in occasione delle feste natalizie ad opera di individui a dir po- co asociali.

La drastica e latente ri- duzione dei detenuti e del personale dell'Istituto "E. Gianturco", ed il trasfe- rimento dello stesso in al- tri locali, rende incerta l'utilizzazione della sala teatro, il cui originario

accesso è stato recentemente murato, per ovvie ragioni di sicurezza della caserma dei carabinieri. La conven- zione tra il Comune ed il Ministero di Grazia e Giusti- zia non si sa a che punto sia, se non che l'incarico di progettare la riconver- sione dello stabile in cen- tro polivalente sia stato affidato ad un geometra (non era più opportuno affidarla ad una équipe?).

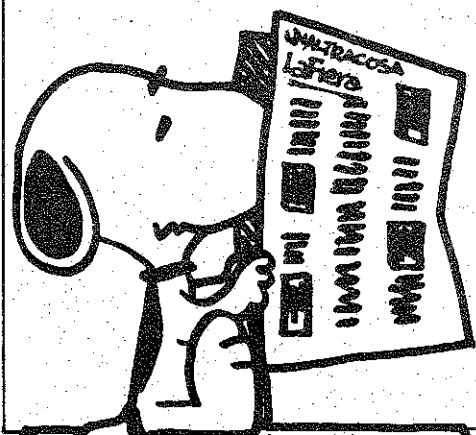
L'incertezza istituziona- le del Collegio Provinciale non nè garantisce una piena utilizzazione della pur gran- de struttura, all'interno della quale è attualmente svolgervi solo alcuni tipi di iniziative. Avigliano è paradossalmente diventato un paese con tante strutture pubbliche ma tutte inutiliz- zabili: oltre a quelle anzidette c'è l'ex scuola Professionale; i locali anco- ra occupati dall'inamovibile S.E.M.; dell'ex Cine Lux o meglio quello che ne rimane dall'ampliamento della Casa di Riposo; per non parlare dei progetti dell'Amministra- zione Comunale di rilevare

il palazzo Caggiano, anche per ridare vitalità alla piazza (parcheggio) Giantur- co.

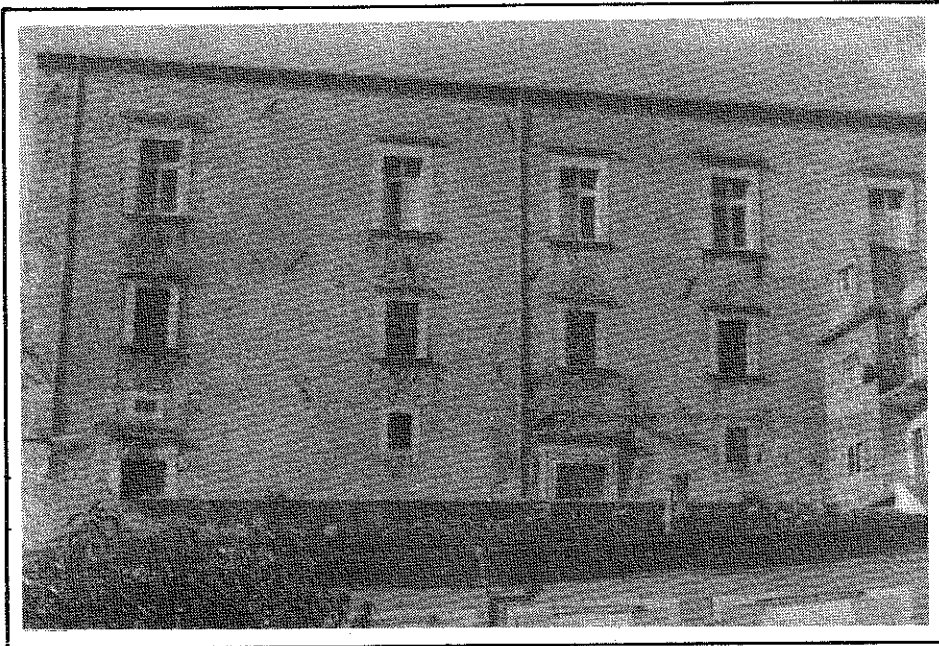
Sono certo che gli Ammini- stratori sono a conoscenza di questa situazione, anche perchè la maggior parte di loro, ex sindaco in testa, hanno firmato insieme ad al- tri mille cittadini la peti- zione per le strutture pro- mossa da tutti i Circoli Cul- turali. Mai, come in quella occasione, si è registrato un unanime consenso politico per una petizione popolare, seguito da formali adesioni pubbliche di tutti i partiti; nella stessa seduta del suc- cessivo consiglio comunale, furono fatte molte dichiara- zioni di 'lotta' da parte di gruppi di opposizione e pro- messe da parte dell'Ammini- strazione; ma a distanza di cinque anni la situazione è peggiorata.

Pur rincuorato dallo stan- ziamento di 3 miliardi per la costruzione del centro po- livalente, temo che durante il tempo che dovrà trascorre- re per vederlo realizzato, altri Circoli o Società Spor-

**FA SEMPRE PIACERE
SAPERE CHE NON TI VENDONO
DI SOPPIATTO!**



**leggete
diffondete
unaltracosa!**

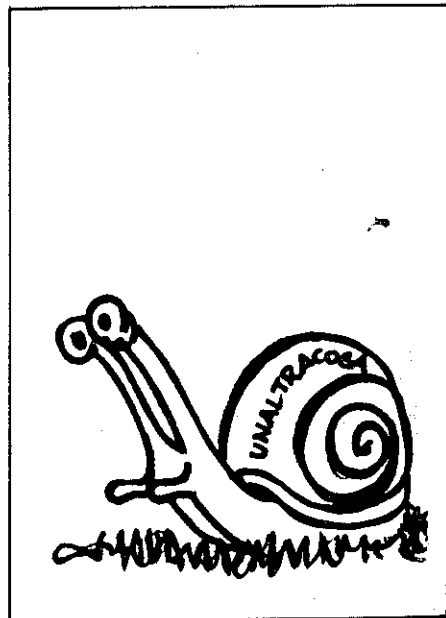


tive o forme associative varie, non sopravviveranno, come non sopravviverà quel poco interesse per "i fatti" culturali e politici. E' doveroso che la Giunta ed il Consiglio Comunale deliberi al più presto uno stanziamento straordinario per la ristrutturazione immediata dell'ex Cine Lux, unica struttura facilmente adattabile a sala pubblica, come da impegno preso dal riconfermato assessore Sabia nella riunione del 18 giugno u.s. Buongoverno significa anche dare concretezza alle promesse fatte. Come è opportuno, se si vogliono affrontare proficuamente i problemi inerenti alle questioni ed al disagio giovanile e non, aprire un dibattito serrato fra tutte le forze della società aviglianese, con spirito costruttivo e non settario; come ha tentato di fare il nuovo Parroco, che si è dovuto arrendere perchè il settarismo l'ha fatta, ancora una volta, da padrone.

La nuova Giunta ed il consiglio comunale, dimostrino di aver realmente a cuore uno degli aspetti principali della qualità della vita, e lo facciano con atti concreti: sostenendo tutte le forme di associazionismo, promuovendo essi stessi delle iniziative che amplino le conoscenze, stimolino la creatività, elevino la qualità del tempo libero, favoriscano la produzione culturale locale, offrano l'occasione ad ignoti artisti di esprimersi ed alla gente di ammirarli. Ciò è possibile, ripartendo adeguatamente il bilancio comunale, disponendo maggiori fondi per le attività culturali; perchè non è possibile realizzare una "Estate Aviglianese" con soli otto milioni, di cui oltre quattro destinati al passaggio di una gara di ciclisti, nessuno dei quali aviglianese. Perchè non sperimentare la sponsorizzazione culturale dei privati: banche, artigiani, commercian-

ti, o coinvolgere i circoli "storici": Labella, Previdenza e Lavoro, Società Operaia, (dei quali, purtroppo, l'unica attività pubblicamente nota è quella di essere punti di ritrovo per giocare a carte). Credo possibile anche la collaborazione ed il coinvolgimento dei vari Comitati religiosi, i cui fondi servirebbero, come già avviene in altri paesi, per svolgere un programma non limitato alle sole giornate di ricorrenza, ma ad una intera stagione. Occasione, questa, per ridare piena credibilità agli stessi, fornendogli la opportunità di pubblicizzare i propri bilanci con la relativa ripartizione delle spese. Anche perchè, dopo le dichiere a proposito del Comitato per il cinquantenario dell'Incoronazione della Madonna, la sfiducia della gente nei riguardi di tutti coloro che organizzano qualcosa, o che gestiscono pubblico denaro, si sta facendo indiscriminata.

Al lavoro, dunque!



SANITA' : UNA DENUNCIA, UNA PROPOSTA

Di gente che ad Avigliano ha cercato invano un medico per giornate intere ve n'è a decine.

Come anche di ammalati che visitati dal proprio medico curante si sono visti "arronzati"; tutto ciò, nonostante il sistema del tetto oltre il quale il medico non può avere più assistiti.

Cittadini che rischiano la vita per un infarto, un collasso o per qualsiasi male che richiede un intervento urgente, sembra, che ve ne saranno ancora.

Infatti, abbastanza recentemente, si è assistito ad un nuovo "spettacolo" penoso

Una donna colta da male stesa su una brandina, attorniata da amici e parenti eccitati che, dopo vari contorcimenti ed equilibrismi, (v'era la necessità che l'ammalata restasse stesa su un ripiano rigido), riescono a farla entrare orizzontalmente in una automobile per trasportarla a Potenza.

Son facili da immaginarsi le difficoltà, il senso di impotenza e di rabbia che investono gli amici ed i parenti in quei momenti.

Poi il pericolo passa e tutto ritorna come prima.

Probabilmente lo scandalo della assenza di strutture sanitarie di pronto soccorso ad Avigliano non è di facile

I tempi, i costi, la vicinanza con la città di Potenza, giocheranno ancora a lungo contro la creazione in loco di strutture e servizi sanitari adeguati alle necessità del paese.

Ma, nel frattempo, non sarebbe possibile organizzare tra le categorie professionali e l'Ente Locale qualcosa che pur non istituendo un vero e proprio pronto soccorso assicuri ai cittadini colti da improvvisi malori le prime cure e, per quelli per cui è necessario, il tempestivo ricovero presso le strutture di Potenza?

Ciò contribuirebbe certamente ad evitare il verificarsi di spiacevoli casi in cui il malato è abbandonato ai propri rimedi, rischiando tranquillamente la morte, senza poter contare sull'attenzione, la considerazione e il rispetto cui ha diritto da parte del medico.

UN'ALTRA COSA

leggete
diffondete

CHE FINE HA FATTO LA VILLA DEL MONASTERO?

Recarsi al "Monastero" di Avigliano è un grande piacere per i lettori solitari e per i bambini che finalmente possono sfrenarsi in un ampio spazio.

Recatevi colà e se riuscite a sedervi su una di quelle pochissime panchine (due o tre) ancora in buono stato, guardatevi intorno: noterete certamente qualche cosa di strano che colpisce l'occhio e il cuore (se non la coscienza dei cittadini).

Quanto degrado e abbandono, in quella che un tempo si amava chiamare "villa"!

Gli alberi sono stati tagliati qua e là, il prato ha fatto pienamente posto alla terra e alle cartacce, il gioco dell'acqua, popolato un tempo da pesci rossi, oggi alberga le peggiori immondizie; il campo da bocce è irriconoscibile e quella capanna in cemento, ideata a luogo sacro, è diventata ormai una latrina (soltanto l'odore che emana ne dà una immediata idea).

La villa è frequentata soltanto da alcuni vecchi pensionati che trovano i sediolini per giocare a carte e da giovanottelli che vi scorrazzano dentro con i motorini.

Si aggiunga a tutto questo la pericolosità delle basse e fatiscenti ringhiere che separano la parte sopra-

elevata della villa dalla strada sottostante ed il rischio che corrono i bambini per via di alcuni ferri vecchi abbandonati.

Allo stato attuale non si conoscono bene le competenze dell'Amministrazione Comunale nei riguardi della gestione di questa villa. Resta comunque il fatto che, la "Villa del Monastero" insieme alla collina del Calvario, sono ancora gli unici spazi verdi adatti a tutta una serie di attività per il tempo libero, almeno fino a quando sarà realizzato il Parco Comunale.

Chiediamo, pertanto, la definizione delle competenze ed un sollecito e serio impegno immediato e futuro.

Immediato nel riadattare quello spazio verde; futuro nel ridare splendore a quella che un tempo era la più bella villa di Avigliano.

Pensiamo, con ciò, ad un totale recupero e rivitalizzazione con allestimento di aiuole e sostituzione degli alberi ormai morti, installazione di nuove panchine e ringhiere nella villa, nonché rimboschimento delle pendici del Calvario e immediata salvaguardia di ciò che resta della Collina dalla collata di cemento dei villini, istituzione di un servizio di manutenzione quotidiana pari a quella della Villa Santa Lucia, villa molto me-

■ LEGA PER L'AMBIENTE-ARCI

no adatta alle attività che si potrebbero svolgere nella area del Monastero.



ERRATA CORRIGE

Nell'intervista fatta a Franco Bochicchio nel numero precedente di UNALTRACOSA è stata erroneamente riportata una delle sue risposte: a pagina 33, rigo 24, seconda colonna, si legga decine di milioni anziché centinaia! Ce ne scusiamo con l'intervistato e con i lettori tutti.

NOTE

DI ENOLOGIA

Tra poco inizia la vendemmia dell'aglianico. Questo nobile vitigno, coltivato nella zona che orbita intorno al Vulture, vinificato dà un pregevole vino rosso che ben si accompagna a piatti a base di cacciagione sia di peli che di piuma.

Parliamo un poco dei metodi tradizionali di vinificazione usati nella zona.

L'uva pigiata e diraspata viene messa nei tini o nei palmenti di muratura o cemento e coperta con tavole, affinché durante la fermentazione le vinacce siano coperte dal mosto vino, il quale scioglie gli estratti e il colore dalle bucce dando al futuro vino quel bel colore e sapore che gli sono caratteristici. Si ottiene lo stesso risultato lasciando libero il cappello della vinaccia di alzarsi sopra il mosto vino, avendo l'accortezza di fare delle follature durante il giorno per lisciviare sia gli estratti che il colore dalle bucce e non permettere al moscerino del vino di inquinare il futuro vino mediante i batteri acetici.

Pochi usano disinfettare la massa dell'uva pigiata con metabisolfito di potassio o anidride solforosa liquida, adducendo che fa male all'uomo e dà al vino un odore

re cattivo di uova marce.

Questo avviene quando se ne usa più del normale e il vino ottenuto non viene, purtroppo, travasato, cioè liberato dalle fecce.

Altro inconveniente apportato dal lungo contatto delle vinacce col mosto vino è la lisciviazione spinta di tante altre sostanze nocive al vino quali per esempio tannini aspri e sostanze cattive apportate dalla muffa grigia dell'uva. Questo perché la vendemmia nella zona di Avigliano va da metà ottobre al principio di novembre e i vigneti non tutte le volte vengono trattati contro la muffa grigia dell'uva.

Detto ciò vediamo di cercare il modo migliore di ottenere un buon vino. Innanzi tutto cercare di curare il vigneto affinché si ottenga una buona uva.

Essendo un ambiente freddo bisogna in caso la temperatura scenda parecchio, che si riscaldi l'ambiente ove stanno i palmenti affinché non cessi la fermentazione e il vino rimanga dolce.

Disinfettare la massa pigiata con metabisolfito di potassio o anidride solforosa liquida, non mantenere troppo le vinacce a contatto col mosto vino. Travasare immediatamente il vino ottenuto. Non abbandonare la botte a sé stessa, ma cercare di fare le colmature periodiche

■ di GIUSEPPE COGNETTI
Enotecnico COVIT Acerenza

con diligenza.

Qualche accenno sulla spumantizzazione.

Un buon metodo domestico per fare lo spumante è quello di raccogliere l'uva a 15° circa. Filtrare il mosto appena ottenuto e farlo fermentare rendendolo asciutto. Preparare a parte un buon filtrato dolce da uve più mature. Al vino filtrato ottenuto si aggiunga tanto filtrato dolce da portare la massa al 2-3% di zucchero, cioè da 20 a 30 gr per litro. Aggiungere il lievito e riempire le bottiglie affinché in queste il vino fermenti e prenda la spuma.



LA LUCANIA, I SUOI BOSCHI E I SUOI FUNGHI

Ogni appassionato cercatore di funghi sa che il miglior ambiente per la loro crescita è il bosco, anche se molte specie di funghi sono erboree. Quindi ogni raccoglitore che abbia vera passione per la natura, dovrebbe capire e sapere la importanza dell'esistenza dei funghi nel regno vegetale.

I boschi della Lucania e i prati delle sue colline sono un ambiente molto fertile

di GIUSI e SALVATORE LAVORIO

per la produzione di quasi tutte le specie fungine.

Io che sono un modesto cercatore, ne so qualcosa. Uno dei boschi che ci circondano è Monte Caruso. Nelle sue pinete e nelle sue abetaie, si possono effettuare delle copiose raccolte di *Lactarius Deliciosus* e *Lactarius Salmonicolor*; il bosco stesso è ricco di latifoglie

e fra di esse ho scoperto molte specie di porcini dall'*Edulis* al porcino nero (*Aerens*), al *Cantarello Cibarius*, al *Clitecibana Bularis* organico delle nebbie perché cresce quando vi è molta umidità nel mese di Novembre.

Abbiamo poi il bosco di San Cataldo che si può paragonare ad una vera e propria fabbrica fungina: infatti, è ricco di funghi dalla primavera all'autunno inoltrato, tanto da attirare raccoglitori non solo del luogo ma an-

CASA DEL LATTICINIO



di **GUGLIELMI ANTONIO**
Cso Coviello, 3 Tel. 82018 Avigliano (PZ)

che delle province limitrofe

Purtroppo questi recano un gran danno ai nostri boschi, perché non sono dei ricercatori appassionati, altrimenti rispetterebbero lo ambiente. In verità non si limitano a raccogliere funghi, ma arrivano a distruggere tutto, non rendendosi conto dell'importanza del rapporto funghi-alberi, uomo-ambiente.

Le specie fungine sono, infatti, strettamente legate alla vegetazione del luogo; i funghi più apprezzati vivono in stretto rapporto con determinate specie di alberi. E' noto, per esempio che gli appartenenti ai generi Boletus (porcino), Russula Lactarius (fungo di pino) si trovano quasi sempre sotto certi alberi e per questo chi ne va in cerca, sceglierà zone che presentino una vegetazione favorevole. In alcuni casi la relazione tra funghi ed alberi è strettamente specifica a causa dell'associazione tra il micelio fungino e le radici dell'albero: si tratta del lega-

me di tipo micorrizico a cui ho già accennato dicendo che funghi ed alberi vivono insieme. Non solo i funghi micorrizici non danneggiano gli alberi, ma addirittura ne favoriscono lo sviluppo, specialmente sui suoli poveri in cui mancano gli ioni minerali.

Altra informazione importante che voglio dare è che il legame micorrizico ha trovato addirittura applicazione nella selvicoltura commerciale e gli alberi dei nuovi impianti vengono infestati artificialmente con funghi adatti prima di essere piantati, altrimenti non crescono. E' proprio per questo che tutti noi dobbiamo salvaguardare la salute dei nostri boschi e proteggerla dalle incursioni quasi "barbariche" dei cercatori venuti dalle zone limitrofe.

Affinché ciò avvenga, la legge della Basilicata ci è venuta "apparentemente" incontro: infatti contiene alcuni articoli in cui si vieta di raccogliere più di tre chili di funghi al giorno e

altri in cui si vieta di recar danno alla vegetazione nell'atto di cogliere i corpi fruttiferi. Dicevo "apparentemente" perché le leggi ci sono, ma non vengono rispettate e non si fa niente per farle attuare, così, i nostri boschi continuano ad essere danneggiati da raccoglitori senza scrupoli.

Nel nostro piccolo, una delle cose che possiamo fare è quella di andare di persona all'appassionante di funghi equipaggiandoci correttamente. Difatti, bisogna indossare un costume pesante con camicia o maglione, scarponcini o stivali anch'essi pesanti.

Bisogna aver cura, inoltre, di non dimenticare un piccolo impermeabile leggero in caso di improvvisa pioggia e munirsi di un cesto e di un coltello, così si è pronti per la partenza; la raccomandazione più grande da farsi è quella di non imitare l'esempio degli "esperti" cercatori delle zone limitrofe.

Buona raccolta!



IL CONSUMO ABITUALE DI ALCOOL

OSPITIAMO IN QUESTO NUMERO
IL PARERE DI DUE
MEDICI
DI AVIGLIANO SULL'USO
DI ALCOOL NEL NOSTRO PAESE

AL DOTTOR TOMMASO PACE
ABBIAMO CHIESTO
DI INTRODURRE L'ARGOMENTO
DAL PUNTO DI VISTA TEORICO
PER CONTRIBUIRE A SFATARE
MITI E FALSE CONVINZIONI

AL DOTTOR LUCIO NELLA
UFFICIALE SANITARIO
ABBIAMO CHIESTO DI FORNIRCI
IL QUADRO DELLA SITUAZIONE
LOCALE

AD ENTRAMBI
VA IL RINGRAZIAMENTO

Il pregiudizio diffuso che l'alcool sia un eccitante è dovuto alla capacità di togliere le inibizioni. Già nel 1883, un celebre farmacologo tedesco ipotizzava che tutte le azioni dello alcool siano spiegabili per effetti depressivi diretti sul Sistema Nervoso Centrale direttamente proporzionali alla quantità assorbita. Schmiedeberg, infatti, nella edizione del 1902 dei suoi "Appunti di farmacologia" scriveva: "...la sintomatologia soggettiva ed oggettiva che segue la assunzione dell'alcool viene generalmente attribuita alle sue azioni stimolanti. Ci si riferisce alle manifestazioni che si osservano in questa condizione come alcune esaltazioni delle funzioni psichiche con logorrea, gesticolazione, aumento della frequenza cardiaca, arrossamento del corpo e della faccia e sensazione di calore. Tuttavia un esame più approfondito di queste manifestazioni mostra che es-

■ del Dr. TOMMASO PACE

la paralisi iniziale di alcune parti del cervello. Nella sfera psichica vi è dapprima una perdita dei più fini gradi di attenzione. Ciò spiega il tipico comportamento delle persone sotto l'influenza delle bevande alcoliche. I soldati diventano più coraggiosi, poiché non valutano il pericolo. L'oratore non è imbarazzato dalla presenza del pubblico e quindi parla sicuro e con più animazione. La sicurezza di sé aumenta. Spesso ci si meraviglia della fluidità con cui si esprime il proprio pensiero e della perspicacia del proprio giudizio critico su argomenti che, quando sobrio, sono al di fuori della propria sfera mentale e più tardi ci si vergogna di questa illusione. L'ubriaco pensa di possedere una gran forza mu-

scolare e la spreca attraverso esibizioni di cui non è abituato e prive di alcuna utilità, senza pensare al rischio che ne può derivare, mentre la persona sobria risparmia piuttosto la sua forza....".

Per il coinvolgimento pertanto, e della sfera organica e di quella psichica, si rende difficile una distinzione tra situazione ai limiti della norma e patologia, perché, pur tenendo conto della variabile individuale (circostanze e modo di uso, tollerabilità, assetto costituzionale, ecc.), esso esplica comunque degli effet-

ti di tipo farmacologico sul tratto gastro-intestinale, sul sistema cardio-vascolare sul rene, sul Sistema Nervoso Centrale ed effetti tossici diretti sul fegato.

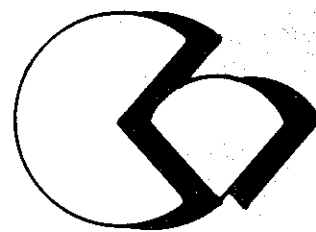
Caratteristiche dell'alcool sono, infatti, l'alta diffusibilità e la completa solubilità in acqua, per cui esso, avendo un peso molecolare basso (circa un quarto di quello del glucosio), attraversa rapidamente le membrane cellulari e, appena dopo dieci minuti dalla somministrazione per via orale, viene raggiunto l'equilibrio con il sangue nel cervello, nel fegato e nei reni, essendo questi organi molto irrorati.

Una quantità compresa tra il 5 e il 10% dell'alcool in-

gerito viene escretata immodificata con le urine, con il sudore e con l'aria espirata la restante quantità (90 - 95%), sebbene si distribuisca in tutto il corpo, viene metabolizzata esclusivamente nel fegato, con produzione di anidride carbonica e acqua alla velocità di 5-10 millilitri per ora (di alcool assoluto) e con produzione di circa 7 Kcal. per ogni ml. di alcool assorbito. Perciò, il danno epatico da alcool è ampio e va dalla steatosi alla epatite alcolica, alla cirrosi.

La steatosi (abnorme accumulo di grasso nelle cellule del fegato) è la prima e più comune risposta all'eccessivo consumo di alcool, in genere reversibile dopo poche

OTTICA CLAPS



v.le della vittoria, 47

tel. 0971-81084

AVIGLIANO



Foto di R. Bohicchio

settimane dalla sospensione. Il quadro clinico più frequente è l'epatomegalia (aumento di volume del fegato) in assenza di disturbi avvertiti dal soggetto.

L'epatite alcolica è una entità clinica di gravità variabile associata, nelle forme più gravi, ad alta mortalità precoce.

La cirrosi alcolica è la più frequente forma di cirrosi nel mondo ed è stata riscontrata in una percentuale variabile dal 17 al 30% degli alcoolisti cronici. La quantità di alcool considerata fattore di rischio per la cirrosi è di 100 ml. di alcool anidro al giorno (1 lt. di vino è circa 120 ml. di alcool anidro; 1 lt. di whisky è circa 400 ml. di alcool anidro), indipendente dal tipo di bevanda (vino, liquori, birra, ecc.) L'alcool, inoltre, altera il ricambio dei carboidrati (sostanze derivate dal metabolismo di alimenti quali pasta, pane e zuccheri semplici) nel fegato, per cui, se i soggetti hanno un fegato ricco di glucosio, l'alcool causa un iniziale aumento della glicemia, seguito dopo 1-2 ore dal suo abbassamento. Nei soggetti normali tali effetti sono limitati, mentre nelle persone con scarse riserve epatiche di glucosio, compresi i pazienti in stato pre-diabetico e i forti bevitori che traggono molte delle loro calorie dall'alcool, una prolungata e forte assunzione di alcoolici può portare al coma ipoglicemico.

Le considerazioni che si possono dunque fare a questo



punto sono:

1) Bere 1 lt. di vino al giorno (equivalente, come abbiamo detto, a 120 ml. di alcool anidro) costituisce senz'altro una condizione a rischio patologico, soprattutto per il fegato, e individua uno stato di alcoolismo cronico.

2) Circa l'effetto di vaso dilatazione delle coronarie (vasi arteriosi che nutrono il cuore), operato dall'alcool, esso è blando e non può essere neppure lontanamente paragonabile a quello determinato dai farmaci specifici (vasodilatatori coronarici). Così l'effetto di vasodilatazione cutanea è principalmente dovuto alla depressione dei centri nervosi vasomotori; esso impedisce la normale vasocostrizione cutanea da esposizione al freddo, sicché l'intossicazione alcolica affretta l'esito letale nelle morti da assideramento.

3) Notazioni di carattere psicologico riguardano soprattutto l'impatto emotivo dell'individuo con l'ambiente. I modi di iniziare sono vari (alle volte banali) e noti al bevitore stesso, ai

suoi familiari e conoscenti. Il condizionamento dovuto all'ambiente proviene dalle situazioni professionali, da conflitti relazionali, da situazioni in certo qual modo emarginanti, dal "valore" attribuito all'alcool (virilizzante, ricostituente, digestivo, ecc.).

Il consumo abituale di alcool, comunque, determina degli effetti di cui il soggetto spesso non è sufficientemente consapevole ed è una vera e propria condizione di malattia che spesso sfugge all'attenzione del medico, vuoi per le varie influenze dell'ambiente, vuoi per il fatto che gli alcoolisti tendono a minimizzare o addirittura a negare l'entità del loro consumo. Tale comportamento frustra anche il medico più attento, sensibile e desideroso di operare a favore del paziente e della Comunità.

Cassano-Garonna: "L'alcoolismo negli stati depressivi" CIBA-GEIGY Edizioni 1984.

Di Palma: "Trattato di farmacologia medica" Piccin Editore 1971.

DSM III (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) della American Psychiatric Association "Dipendenza da uso abituale di sostanze" Masson Editrice 1983.

G. Filippazzo-R.G. Simonetti "Il trattamento della epatopatia alcolica" ESAM Editrice 1983.

L'ALCOOLISMO IN AVIGLIANO

Leonardo è un ragazzo di otto anni, frequenta la terza classe elementare, abita in via Villa Corbo. Viene a visita medica perché accusa dolori all'addome. Viene riscontrato affetto da epatomegalia, cioè il fegato è ingrandito di circa due centimetri rispetto alla norma. Nel ricercare le possibili cause tutte negative, alla fine Leonardo mi confessa che a pranzo e cena la mamma gli fa bere mezzo bicchiere di vino perché così "Crescerò meglio e ben colorito".

Francesco ha trentotto anni, fa il muratore da ventiquattro anni dice che il mezzolitro a pranzo e i due litri a cena servono per tenerlo in forze per il duro lavoro quotidiano.

Zio Vito, anni 74, artigiano, pensionato. Per lui il vino è insostituibile. E' il "latte dei vecchi".

Sono tre esempi che ci danno l'idea di come l'uso del vino e dell'alcool in genere è così radicato nella mentalità degli Aviglianesi da diventare insostituibile come bevanda e amico che difficilmente ci lascia, anche se parecchie volte ci tradisce.

Dopo l'acquisto della casa, infatti, si cerca l'acquisto della cantina e, credo, pochi paesi hanno tante

cantine come il nostro, custodi gelose del vino.

Il consumo del vino è, secondo me, cultura per il nostro ambiente: è con la sua presenza che si festeggiano gli avvenimenti più importanti, è con un brindisi che si suggellano gli affari, è con esso e per esso che gli amici si riuniscono.

Da quanto detto ne deriva che il suo consumo è enorme ed in progressivo aumento tanto che possiamo parlare di ETILISMO.

Ma che cos'è l'etilismo? L'etilismo può essere definito come una dipendenza patologica dall'assunzione di alcool etilico.

Questa patologia colpisce circa il 6% della popolazione adulta italiana, ma che nel nostro paese, secondo il mio parere è di gran lunga superiore.

Causa problemi al paziente di tipo sanitario, occupazionale, sociale.

Perché ho parlato di paziente riferendomi all'etilista, perché se è in tale ottica che consideriamo l'etilista, cioè un malato, possiamo capire ed affrontare e cercare di aiutare a limitare il consumo di alcool in Avigliano.

La malattia è frequente e curabile, ma sfugge spesso anche all'attenzione del medico.

Infatti la diagnosi è dif-

■ del Dr. LUCIO NELLA
Ufficiale Sanitario

ficile in parte per pregiudizi culturali ed anche perché gli alcolisti tendono a negare l'entità del loro consumo.

Ma quando possiamo parlare di etilismo?

Possiamo rispondere quando: 1) Il consumo quotidiano è un requisito come l'esempio del muratore Francesco, indispensabile per lo svolgimento della propria attività 2) Quando diventa impossibile ridurre o interrompere il consumo di alcool (Zio Vito) 3) Quando vi sono stati vari tentativi di ridurre il consumo eccessivo con vari espedienti senza riuscirci. 4) Quando si rimane in stato di ebbrezza per almeno due giorni consecutivi. 5) Quando si consuma un quinto di litro di superalcolici nel corso di una giornata 6) Quando si prosegue nel consumo di alcool nonostante l'insorgenza di una grave patologia organica nota per essere aggravata dall'alcool.

Conseguenza diretta dello etilismo è la compromissione dell'attività sociale ed occupazionale come comportamento violento nel corso di una intossicazione, assenza dal lavoro, perdita dell'impiego problemi con la legge, litigi o difficoltà in famiglia.

Se ci soffermiamo su quanto detto e qualcuno si riconosce in una di queste situazioni, può anche prendere in considerazione la possibilità di trovarsi in stato di etilismo, cioè in uno stato di malattia che va trattata come una malattia.

Ma se accettiamo che l'etilismo è una malattia, come va curata? L'argomento è di così ampia portata che non può essere approfondito su queste pagine, ma almeno spero di dare delle indicazioni di massima e spero che possa essere approfondito nelle sedi più idonee quali la scuola con ricerche degli scolari, esposizione del problema da parte di medici, psicologi, sociologi, insegnanti con la partecipazione dei genitori.

Potrebbe essere il punto di partenza per portare a conoscenza il problema e cercare di aiutare a risolverlo nella maniera più corretta.

Abbiamo detto che è una malattia l'etilismo e quindi ci vuole una adeguata supervisione medica l'alcolismo è una patologia che coinvolge sia la sfera organica che psichica, le sue conseguenze cliniche sono molteplici e significative e quindi un controllo medico deve essere scrupoloso. Ci vuole anche una educazione del paziente che deve essere completa sui danni e sulle modalità di vita alternative all'alcool.

La psicoterapia con terapia di gruppo può dare una risposta positiva sul singolo. La famiglia deve essere coinvolta ed educata sull'alcolismo e sul modo di convivere con l'alcolista senza aggravare il problema.

La terapia medica con i medicinali va demandata al medico ma è bene che la gente sappia che ci sono farmaci che possono essere usati con buona soddisfazione contro l'alcolismo.

Cosa dire ancora. L'etilismo è una malattia

due bicchieri a pranzo ed uno a cena.

Non superi queste dosi. La sua vita ritroverà un'armonia compromessa.

Infine, a Leonardo, il ragazzo di otto anni, consiglio di dire alla mamma che anche senza vino crescerà "meglio e ben colorito".

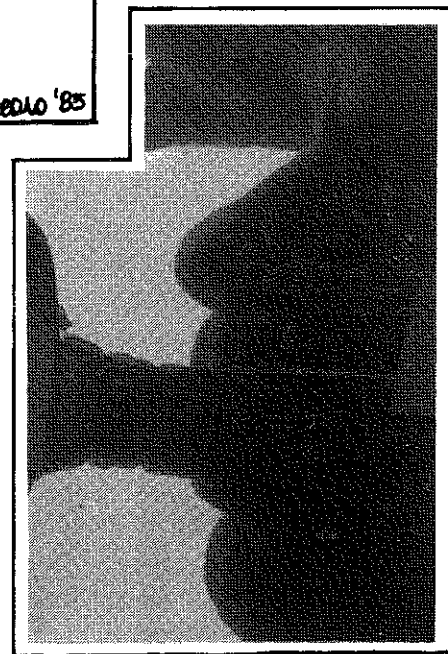
A Francesco, muratore di 38 anni, dico che due litri e mezzo al giorno lo porteranno fra qualche anno alla cirrosi epatica.

A zio Vito, pensionato di 74 anni dico: continua a bere ma un bicchiere a pranzo e due a cena.....



cronica e recidivante, perciò a chi è stato capace di interrompere l'uso dell'alcool do un invito - non assaggi mai un bicchiere perché dopo il primo ci saranno gli altri: infatti è il primo bicchiere che fa riprendere l'uso dell'alcool.

Per chi non è in grado di sospendere completamente l'uso dell'alcool, da questo momento si sforzi di bere solo



SALUTE MENTALE E REALTA' LOCALE

Il problema della salute mentale in Basilicata è sempre stato difficile e complesso più che altrove.

La presenza di un Ospedale Psichiatrico privato, l'arretratezza culturale ed ideologica, costituiscono ostacoli enormi all'applicazione della legge 180, legge basata sui nuovi principi della psichiatria.

Il malato di mente non va custodito, segregato, contenuto, va curato all'interno della collettività, poiché la sua sofferenza non è avulsa dal contesto sociale.

Gli interventi in famiglia, negli ambienti lavorativi e scolastici, sull'individuo stesso per comprendere e superare il disagio, in ospedale quando è necessario la creazione di strutture di sostegno o alternative alla famiglia, tutto questo deve essere svolto dai servizi territoriali previsti dalla legge.

Questa nuova tendenza dovrà vedere gli operatori sanitari e sociali, gli amministratori, i politici, le associazioni culturali ed ideologiche, intendersi e collaborare per il miglioramento o l'attuazione di situazioni più favorevoli al disagio mentale, situazioni inevitabilmente vantaggiose alla sua salute menta-

le di tutti i cittadini, prevenendo così altri disagi psichici.

La realtà è ben lontana da queste considerazioni, sono passati ormai sette anni dall'approvazione della legge che abolisce i manicomi e nulla o quasi è stato creato di quanto era previsto. Molto spesso si critica questa legge, si dà ad essa responsabilità e colpe per la situazione in cui versano gli ammalati e le loro famiglie, si cerca di individuare le imperfezioni, le manchevolezze e poco peso si dà al preciso intento di negarla e di renderne impossibile l'attuazione, da parte dei nostri politici, dei nostri amministratori e di alcuni operatori che perseguono interessi solo di parte.

Quei pochi servizi esistenti sono spesso in conflitto fra loro, ciò che si riesce a fare esprime la volontà ora di un operatore, ora di un altro che secondo il suo buon senso e la sua competenza, tenta di tamponare e risolvere quelle situazioni che man mano gli si presentano.

Dopo queste considerazioni voglio puntare l'attenzione sulla situazione psichiatrica ad Avigliano, uno dei centri più evoluti ed interessati della Unità Sanitaria Locale n. 2.

Numerose sono le persone

■ di CARMELA SPERA
Assistente Sociale C.I.M.
Potenza

che manifestano sofferenza psichica ad Avigliano, appartengono a diverse classi sociali: troviamo contadini, impiegati, studenti, molte donne, ex emigrati ritornati in paese con gravi disturbi psichici.

Denominatore comune è il disadattamento sociale che si manifesta in maniera diversa a seconda della storia economica-culturale di ognuno, attraverso atteggiamenti difformi dalla norma prevista dal sistema sociale in cui vivono.

Il rifiuto ed il giudizio dei cosiddetti "sani", spesso costituiscono gli atteggiamenti responsabili per l'esplosione di quei conflitti che generano il disagio psichico in soggetti più sensibili o meno forte.

L'isolamento, la mancanza di solidarietà, l'incomprensione per la diversità, non favoriscono il regredire di certe sofferenze, anzi in questo modo vengono accentuate e rese sempre più incomprensibili e separate dal contesto sociale.

Di qui la necessità di intervenire non solo sull'individuo e sulla famiglia, ma necessitano interventi da parte della collettività che attraverso le sue espressioni

ni istituzionali e non quali l'Amministrazione, i servizi esistenti, i gruppi culturali, di opinione o di altro, dia un supporto valido all'inserimento di quei soggetti in difficoltà, privilegiando, per esempio, momenti aggregativi tramite attività ricreative o di studio, per facilitare e stimolare la solidarietà, la partecipazione e la crescita di tutti i cittadini.

MUSICA AD AVIGLIANO

Vi è un'organizzazione in Avigliano: il gruppo folkloristico che, regolarmente iscritto alla F.I.T.P. (Federazione Italiana Tradizioni Popolari) vanta un primato: quello di essere stato il primo gruppo del suo genere sorto in Basilicata. Nato agli inizi degli anni '50, sempre caratterizzato da una forte presenza giovanile, tramanda, ed in questo sta l'importanza del gruppo, secondo il presidente Leonardo Genovese, le usanze ed i costumi degli antichi aviglianesi sino ai giorni nostri mediante canti e balli che hanno come tema principale l'attaccamento alla propria terra, un sentimento questo molto travagliato e che non sempre trova la giusta rispondenza a causa dello stato di miseria e di abbandono in cui allora versava la gente del nostro paese.

Sia i balli che i costumi risentono dell'influenza delle dominazioni straniere, ti plico esempio è il ballo della tovaglia, creato appositamente per mostrare i costumi (di origine francese per le donne, di origine spagnola per gli uomini) ed ispirato al minuetto francese. Altri balli sono la polka, la mazurca e la pizzicarella che, essendo privi di inte-

■ di ANGELO MECCA

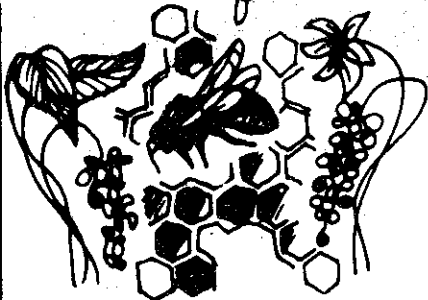
zati soprattutto per la coreografia varia e per la loro ritmicità.

Un discorso a parte va fatto per la tarantella aviglianese che si differenzia da tutte le altre meridionali perché esprime il carattere e la vitalità dei contadini aviglianesi, poiché essendo un ballo di resistenza si basa, più che sul ritmo e sulla coreografia, sulla prestanza fisica di coloro che vi partecipano.

I canti sono di tre tipi: quello storico che si riferisce a vicende drammatiche realmente accadute, v'è poi quello sentimentale relativo a passioni amorose non corrisposte che rendono disperato lo spasimante e infine quello religioso; vanno però ricordati i vari stornelli che sono caratteristica peculiare del folklore aviglianese.

Completano il programma alcune poesie dialettali, la cui scelta, essendo i "veri" poeti dialettali relativamente pochi, cade su quelle di poeti più vicini al nostro tempo perché più comprensibili proprio come lingua. "Ad esempio - afferma il Presidente - si potrebbero citare le opere di don Marco Sabia che venne definita da Emilio Gallio il

Miele Naturale
Millefiori



PRODUZIONE E VENDITA
DI MIELE
TEL. 0971/82326
AVIGLIANO

"Dante aviglianese" ma il suo dialetto è molto antico e di conseguenza quasi incomprendibile.

L'attività di questo gruppo non è limitata soltanto al campo regionale, infatti ha partecipato a numerose manifestazioni folkloristiche nazionali, riscuotendo sempre grande apprezzamenti, ed in una di queste, il Festival Folkloristico di Caltanissetta ha vinto il secondo premio per la miglior canzone dialettale andato all'autore Domenico Manfredi per il testo, Vincenzo Manfredi per la musica, per la canzo-

ne "La Psatura".

Ultimamente è andato anche in Sardegna ove ha ricevuto notevoli consensi avendo impressionato più che per i costumi per la coreografia

Infine ha partecipato anche a spettacoli internazionali: infatti è stato a Zurigo, in Germania a Rosenheim, in provincia di Monaco di Baviera, in Francia a Parigi, in Lussemburgo ed in Belgio a Bruxelles Genk, incontrando ovunque il favore non solo degli emigrati aviglianesi ma anche della popolazione locale. Il suo operato viene però intralciato dalla

mancanza assoluta di fondi non ricevendo il gruppo alcuna sovvenzione da parte di enti statali o privati. Anzi aspettano ancora dei costumi che la Regione Basilicata aveva promesso loro in cambio di alcuni spettacoli gratuiti.

Si prospetta la possibilità di una tournée in Brasile in Inghilterra ed in Argentina, ma la mancanza di adeguati fondi ne fa un'utopia.



Gruppo Folkloristico Aviglianese

UN LIBRO DA DIFFONDERE

I ragazzi del "tempo prolungato" della scuola media "Carducci" di Avigliano hanno pubblicato, sotto la guida dei professori, un copioso volume ciclostilato dal titolo "L'ALIMENTAZIONE IERI E OGGI".

Il lavoro è stato svolto esclusivamente dai ragazzi della I G e della I H all'interno del programma "a tempo prolungato" dello scorso anno scolastico ed è suddiviso in cinque sezioni principali.

L'intero volume si avvale di tutta una serie di dati raccolti, su un campione di 90 alunni, all'interno delle scuole elementari di Avigliano e S. Cataldo, della scuola media di Avigliano, di una scuola media di Potenza, una scuola media di Roma e di Torino ed una scuola elementare siciliana. Dai dati (rappresentati in aerogrammi) emerge palesemente la nostra cultura alimentare in rapporto a quella di regioni sicuramente più evolute. Un esempio viene fornito da alcune, tra le tante, sintetiche considerazioni finali degli alunni-redattori, dove in una si scopre che "nelle grandi città, a cena, si consuma meno pasta, più formaggio e maggiore varietà di alimenti" e nell'altra che a San Cataldo e ad Avigliano gli adolescenti sono

a cena una buona quantità di vino e di caffè (seguendo l'esempio di genitori che sostengono la terapeuticità di queste bevande a qualsiasi età).

Nella sezione "A tavola con gli Anglo-Americani" gli autori illustrano le abitudini alimentari di questi popoli in relazione alle loro diverse abitudini di vita. Una quarta sezione è imperniata sul problema della fame nel mondo, vitalizzata da una sorta di dialogo-copione (ideale) tra un gruppo di alunni di un "paese sotto sviluppato" e un gruppo di alunni di un "paese sviluppato"; si notano però in questo capitolo, sicure forzature di professori o di qualche testo.

La V sezione, "A TAVOLA CON GLI ANTICHI POPOLI", è una ricerca storica "che ha lo scopo di individuare come molti alimenti si consumano ancora oggi (...) e come il loro diverso uso abbia rispecchiato sin dall'antichità differenze ambientali, sociali ed economiche".

L'ultima sezione, "A TAVOLA CON INTELLIGENZA" è il capitolo più lungo e forse il più noioso per tanti ragazzi (metà di tutta la pubblicazione); attraverso tutta una serie di notizie scientifiche, lo studio "mira a correggere eventuali errori alimentari" prendendosi "sotto

■ di VITO COLANGELO

forma di proposta educativa per migliorare un comportamento".

Il tutto è corredato da numerosi disegni, grafici e tabelle che alleggeriscono la lettura (altrimenti troppo erudita e pesante nel rivolgersi ad un pubblico di adolescenti) e da interessanti ricerche linguistiche sul significato dei vocaboli stranieri e dialettali in riferimento alle culture analizzate. Questo perché i ragazzi-autori ritengono necessario individuare il rapporto esistente tra lingua e alimenti (tra vocabolo, cibo o oggetto artigianale).

Importanti sono anche le interviste rilasciate da due artigiani-demiurghi di Avigliano e da un contadino di S. Cataldo ("perché questi due ceti sociali hanno, nel passato, caratterizzato l'economia e la vita del nostro paese") che regalano un quadro culturalmente ricco di storia, di tradizioni e di secolari abitudini legate sia alla terra che alla lingua.

Un lavoro necessario, dunque, che va rivolto anche ad un pubblico più adulto (forse anche ad un più vasto territorio); convinto, come sono, che la scuola non rappre-



senta la cultura e/o l'ignoranza di alcuni ragazzi ma di quel microcosmo sociale riflesso (la famiglia) di cui essi fanno parte.

Per finire, soltanto due considerazioni di natura poetica:

a) il ciclostilato poteva essere realizzato molto meglio

dal punto di vista della stampa a tutto vantaggio della scorrevole lettura;

b) pur non conoscendo il tipo di diffusione del lavoro azzardo una proposta: sintetizzare il libro e tentare una nuova pubblicazione più snella e leggibile che possa raggiungere una diffusione

almeno fra tutte le famiglie del nostro Comune e di alcuni paesi limitrofi.

Lo studio dei ragazzi della scuola media di Avigliano può e deve indirizzare la cultura di molte famiglie in una più esatta educazione alimentare.

NON TUTTE LE MELE....

**RIESCONO
COL BUCO**

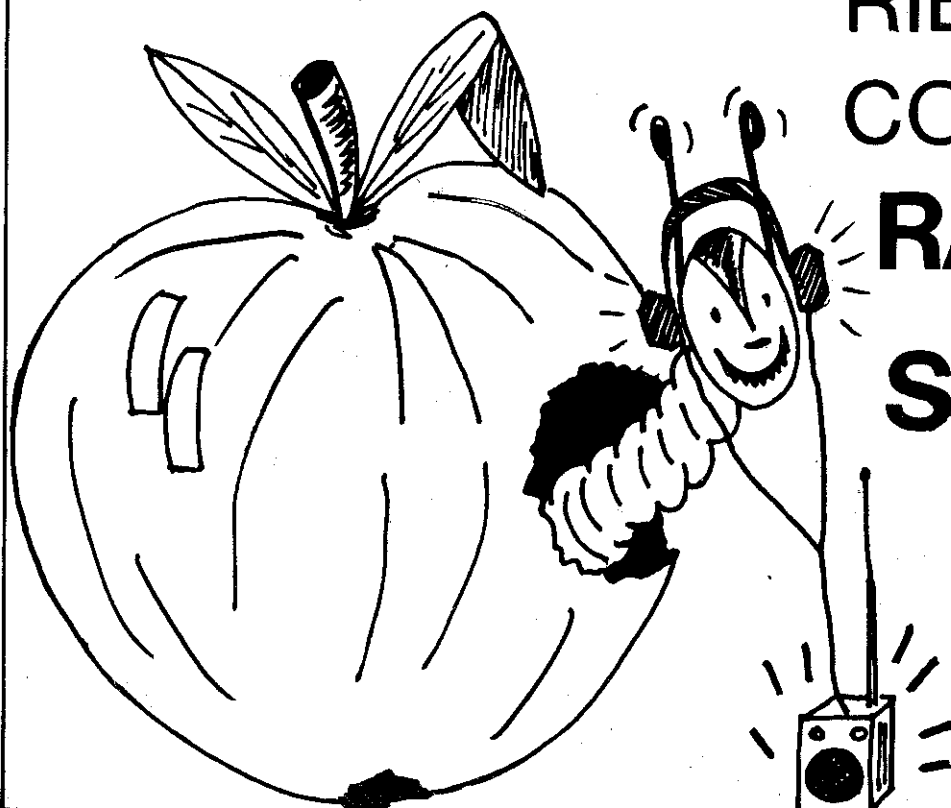
**RADIO
FARO
STEREO**

AVIGLIANO

103,200 mhz

LAURENZANA

87,700-106,00



IL MERIDIONALISMO DI TOMMASO CLAPS

■ di TOMMASO RUSSO

Tommaso Claps, di cui quest'anno ricorre il quarantennale della morte, nacque ad Avigliano nel 1871. Terminati gli studi classici, si iscrisse a Giurisprudenza dove si laureò con una originale tesi: Del cosiddetto pegno giuridico ovvero deposito cauzionale. Intraprese la carriera universitaria insegnando Istituzioni di diritto romano e diritto civile nella libera Università di Camerino, ma quasi subito l'abbandonò forse per motivi familiari e personali certamente congiunti ad un atteggiamento mentale caratteristico della formazione teorica di molti intellettuali meridionali: lasciare la propria terra equivaleva quasi a tradirla. E così l'amico di Giustino Fortunato percorre tutte le tappe della carriera in Magistratura: da Pretore a Presidente di Corte d'Appello a Potenza. Con i suoi lavori giuridici, scritti tra il 1896 e il 1915 e raccolti in un volume unico: Studi giuridici, (Ed. Fulgor 1925 PZ), T. Claps partecipando e inserendosi nel dibattito giuridico nazionale, dimostra come una scelta di vita apparentemente tranquilla in una cittadina di provincia non comporti l'esclusione dai grandi circuiti, se si mantengono in piedi i nessi che legano eventi locali e regionali con quelli nazionali e se non ci si lascia sedurre da un comodo -ma ingombrante e antiscientifico- orizzonte localistico.

Nei dieci saggi che costituiscono il volume si affrontano argomenti riguardanti la volontà del soggetto, la natura oggettiva ed economica dei contratti, si polemizza contro pervicaci sostenitori di tesi in via di estinzione, si introducono nel dibattito posizioni di pensatori stranieri prevalentemente tedeschi. L'impianto di fondo dei saggi, pur risentendo -ove più o meno- di una impostazione teorica posi-

ti di tale matrice filosofica e delle sue varie evoluzioni) in maniera alquanto originale e dialettica; ovvero il positivismo giuridico non viene assunto dal giudice aviglianese in senso dogmatico o acritico ma come esigenza di misurare la teoria in relazione alle esperienze concrete e al loro trasformarsi. Durante la sua attività professionale, Claps fondò e diresse a Potenza una rivista La Temi Lucana e non già per un vezzo intellettualistico bensì per vivacizzare il dibattito e per fornire una sede di confronto e una occasione di riflessione.

L'importanza di Claps non è data tutta dalle sue opere giuridiche; egli intervenne con articoli, recensioni, saggi sull'intero fronte culturale avendo sempre un occhio attento e vigile per tutto ciò che si muoveva in ambito regionale, (basti ricordare le dense pagine di un suo articolo su Orazio Flacco: Senso giuridico e vena di umorismo nella poesia oraziana, Tip. O. Bilancia 1936) sicché non è possibile seguirlo nella sua interezza, tuttavia per restituire la completezza di svolgimento del suo pensiero è necessario soffermarsi su due grandi aree: quella più propriamente narrativa e quella storico-sociale. Entrambe, infatti, ci rinviano l'immagine di un Claps intellettuale lucano e meridionale alle prese con i grandi problemi sociali del Sud; ed è in questo impegno di analisi meridionalista tutta la fecondità sociale e politica dell'amicizia che lo unì a G. Fortunato.

Esiste il rischio che le novelle e i bozzetti (in tutto 15) della più famosa opera: A piè del Carmine (Roux e Viarengo 1906 TO). Da questa edizione sono prese le

citazioni che seguiranno) possano essere lette in chiave di folklore paesana ma, se si pone mente agli anni in cui furono scritte, al clima culturale dell'epoca, alle influenze letterarie, al significato più ampio che la raccolta contiene, si potrà agevolmente vedere come la chiave folk sia la meno indicata a restituire lo spessore dei fatti e la denuncia sociale di cui ognuno di quei racconti è intessuto.

Le novelle furono scritte tra il 1898 e il 1904: anni terribili, contrassegnati dall'onda lunga dell'emigrazione meridionale, da frequenti "malannate", da carestie, da condizioni di vita al di sotto della soglia della normalità. E di questi drammi vi sono impietose denunce nelle pagine dell'autore aviglianese.

Di fronte alla carestia non serve a niente che il Decurionato faccia venire il grano da fuori se addirittura: "i galantuomini si dovettero rassegnare a dividere co' servi il pane nero di crusca e di segala, che prima davano a' cani da guardia" (pag. 21). La miseria era tale che "manco l'elemosina alla Madonna si poteva fare", e l'alimentazione quotidiana era data solo da "foglie sparse" e "carchiola"; alla miseria materiale poi si aggiungeva il dramma familiare dei giovani che andavano in America lasciando così le: "povere capanne con muri a secco, e quasi tutte ricoperte di paglia e di affumicate tegole". Ogni atto, ogni gesto, ogni dramma dei protagonisti dei racconti sembra così contenere la somma dei destini di tutti i meridionali. destini così uguali tra loro che paiono essere usciti da un solo disegno.

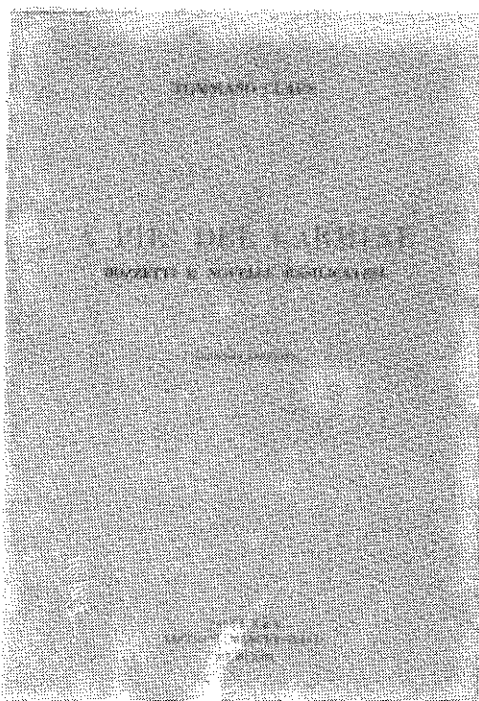
In questa galleria di personaggi in corso, in molti protagonisti che sembrano figu-

colloca la denuncia di Claps delle condizioni di vita delle masse aviglianesi e meridionali, ed essa si inserisce nel punto in cui si consuma lo scontro tra il proletariato italiano e la borghesia, tra le masse e lo Stato. Gli anni a cavallo dei due secoli segnano consistenti passi avanti del movimento operaio italiano: dal vercellese alle zone di bonifica del ferrarese, dai fasci siciliani alle prime Camere del Lavoro in Basilicata e l'immagine che di sé il movimento dei lavoratori conterrà alla storia è stampata su un medaglione di cui una faccia simboleggia il volto del ferroviere liricamente cantato nella gucciniana "Locomotiva", l'altra quella del Monaco Bianco, il frate materano Luigi Loperfido. Pur tuttavia questi due volti sono la filigrana attraverso cui lo Stato arriva fino ad Avigliano e col suo usciere di Pretura (Don Nicola Urr) va a sequestrare la capra, due tomoli di grano e di patate, le mele e i serti di sorbe secche a zio Silvestro e a sua figlia che non hanno pagato la "fondiaria" (si veda in proposito la novella Vecchio ribelle pp. 49-60). Lo scontro tra i ceti sociali viene a racchiudersi nel rapporto fra le masse e lo Stato, fra i bisogni delle prime e la struttura del secondo. Il contenuto

di questo scontro rappresenta "indirettamente" il lievito su cui crescono le novelle del Claps finendo col collocarsi in quell'orizzonte sterminato che era (ma lo è ancora oggi quantunque in termini mutati) la gramsciana "questione meridionale".

Anche le influenze culturali e letterarie che si riscontrano nelle novelle, sembrano voler continuare il senso del dramma.

L'ispirazione di fondo per ammissione



rappresentata dalla corrente verista e dal Verga in modo particolare, ma è possibile riconoscere anche la narrativa del Manzoni e del Capuana. Il senso della tragicità della propria vita, della immutabilità del proprio destino, è espresso in alcune novelle dai toni dostojevskiani come, ad esempio, Arcadia sanguigna, o nella Cecilia la protagonista di La catena del mulino. Qualche volta però il tono si stempera, si fa più intimista, si avverte come una sorta di ripiegamento su sè stesso, sulle piccole cose sugli affetti e sentimenti, sul bisogno di sicurezza come in Arcadia felice dove sono da vedere suggestioni fuciniane (per intenderci Le veglie di Neri di Renato Fucini). L'intero volume nel suo sgomitarsi è anche un viaggio nella religiosità popolare aviglianese, intessuta com'è di credenze mitico-magiche, in cui dominano il senso della vita, l'accettazione passiva, il fatalismo, in cui si riscontrano due mondi e due culture: la re-

ligione ufficiale e la religiosità popolare. La prima, per poter continuare a svolgere la sua funzione, deve imparare a convivere con i simboli della seconda; così per far smettere di piovere non bastano tridui e novene officiati dai preti in quanto i contadini usano anche "accette messe fuori all'aperto col taglio allinsù" oppure sparano colpi di fucile verso il cielo (quanta simbolica ambiguità in quei colpi!).

Le novelle inoltre si rileggono piacevolmente perché sono uno specchio fedele, un grafico su cui si dispongono frammenti di vita vissuta, dialetto, tradizioni, costumi. Anche il linguaggio usato dall'autore è piano, senza asprezze e privo di sperimentalismi sintattici e linguistici; la linearità dello stile, ricomponendosi dentro la struttura narrativa, serve ad avvicinare il lettore a catturarlo al messaggio nascosto, quello che sta -come prima si è detto- oltre il folklore.

Agenda verde 1986

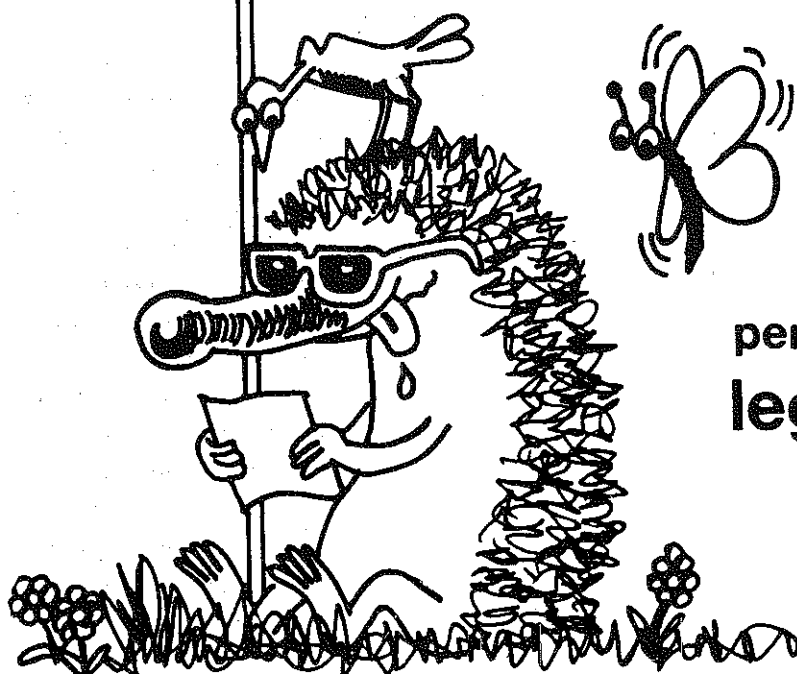
la prima agenda
ecologista.

lire 12'000

per prenotazioni:

lega per
l'ambiente

ARCI
avigliano



Eppure non si sfugge alla sensazione che l'intento narrativo di Claps travalichi i confini regionali: sembra quasi che il giudice si rivolga a un pubblico nazionale con lo scopo di metterlo a conoscenza delle condizioni di vita delle masse meridionali attraverso la narrazione e la descrizione della realtà aviglianese.

In una sorta di concordanza ideale con la novella del Verga Libertà, Claps scrive il racconto Romanticismo (pp.127-140), con il quale ripercorre -per mezzo del vecchio zio Matteo guardiano degli Sponza- la parabola del rapporto fra borghesia, feudatari e bracciali che si consumò nella intensa, ma breve, stagione della repubblica partenopea (1799) durante la quale Avigliano (occorre ricordarlo senza trionfalismi o campanilismi) svolse un ruolo significativo. Il problema della terra, e quindi della formazione di nuovi ceti sociali, è liricamente rappresentato in quella parte della novella dove zio Matteo racconta ai contadini poveri la cultura e il ruolo sociale degli Sponza, dei Gagliardi, dei Vaccaro, dei Palomba: "E se i bracciali che lo stavano a sentire gli opponevano, con una certa aria tra diffidente e rassegnata che, per la povera gente, il mondo era sempre camminato ad un modo, sotto i Borboni o sotto i Francesi, con o senza libertà (...) egli si sforzava di far loro comprendere i vantaggi del governo liberale" (pag. 132). Quanta simpatia per quel vecchio che è riuscito ad idealizzare -

a causa dell'affetto che nutre per i suoi "padroncini"- il problema che spaccò il 1799 e la storia successiva: la divisione della terra.

Ancora altre novelle sono state pubblicate dal Claps, ma non è facile reperirle fatta eccezione per Primo amore, primo core (uscita sul numero 3-4 della rivista Basilicata nel mondo del 1924); francamente questa novella non regge il confronto con le più robuste novelle dianzi analizzate, in quanto l'autore si fa prendere un po' la mano dal melodramma e non riesce a controllare bene la materia e il suo snodarsi, tant'è che è costretto a chiuderla rapidamente ed in maniera alquanto scontata: il giovane protagonista dopo molte traversie tornerà dall'America e sposerà la sua promessa sposa.

Fin qui Tommaso Claps narratore e autore di novelle dalle quali emerge un preciso impegno sociale: contribuire, attraverso la narrativa, a sensibilizzare la coscienza di tutti gli italiani dell'esistenza della questione meridionale affinché la stessa non venisse avvolta nel silenzio e non sfuggisse all'attenzione dei vari governi del tempo.

Lo stesso modo di essere meridionalista è rintracciabile sul versante storico in cui l'analisi è condotta sul terreno della autonomia cittadina contro le prepotenze baronali.

Continua nel prossimo numero

abbonatevi
leggete

UN'ALTRA
COSA

abbonatevi
leggete

AVIGLIANESI FAMOSI

Il banchetto alla "Bella Posillipo"



Questa volta non ci occupiamo, nella carrellata sugli "aviglianesi famosi", di uno solo dei tanti immigrati che hanno acquisito, dopo anni di permanenza negli USA, una posizione sociale del tutto invidiabile. E' la cronaca - così come c'è la racconta un giornalista del 1927 "la Basilicata nel mondo" - di un banchetto della comunità aviglianese trapiantata a New York che ci consente di avere un quadro di insieme di tanti conosciuti e meno conosciuti italo-americani di terra aviglianese.

Il banchetto, al quale parteciparono circa 500 componenti della "società aviglianese", uno dei clubs di immigrati italiani più "esclusivi" ed attivi a New York, fu tenuto in onore dei "giovani compaesani" dottor Nicola Viggiano e del farmacista Domenico Pietrafesa per festeggiare l'autorizzazione concessa dalle autorità statunitensi all'esercizio professionale.

Del dottor Viggiano - destinato a far parlare di sé negli anni trenta per l'attività professionale - si sa che era figlio di Pasquale (discendente dalla famiglia Gianturco) già da 36 anni a New York. Il farmacista Pietrafesa era invece un "oriundo" nato a New York ma di origine aviglianese,

ma di origine aviglianese, graduato dallo "Stevens College of Technology Preparatory School".

Le foto del banchetto - pubblicate dalla rivista, molto attenta alla vita dei lucani negli USA - ci mostrano il 'fior fiore' della comunità aviglianese: dal presidente del comitato Domenico Santarsiero, all'oratore ufficiale farmacista Bochichio, al vice presidente Mancusi, al segretario Corbo.

Gli echi del banchetto - iniziato al suono degli "inni delle due patrie" e irrorato "con acque minerali attinte per ogni dove, perfino dai lontani poderi della Mecca", a dispetto di quanti pensavano invece che gli aviglianesi d'America bevessero solo vino - arrivarono sino ad Avigliano attraverso un telegramma spedito al sindaco dell'epoca Antonio Labella:

"Fieri sentirsi più che mai aviglianesi, nostra terra splende nostalgica nella memoria, concittadini festeggiando oggi neo-professionisti dottor Viggiano e farmacista Pietrafesa vi segnalano con orgoglio continue affermazioni colonia. Viva Avigliano".

Il telegramma fu stampato in manifesti e affisso ai muri di Avigliano, come precisò il sindaco Labella in un messaggio di risposta,

■ di ARTURO GIGLIO

naturalmente anch'esso intriso di retorica e di nostalgia. Il "quadretto" degli aviglianesi che contavano a New York ci mostra tra i tanti uomini impettiti e le tante donne senza sorriso, un volto di una ragazzina appena diciassettenne Assuntina Viggiano (figlia di Pasquale, e sorella quindi del festeggiato) che diventerà - diranno poi le cronache dei giornali degli anni seguenti - una "valente ed ispirata pianista".

Le cronache "mondane" del banchetto alla "Bella Posillipo" - uno dei locali più frequentati dall'alta società non solo di italo-americani - piuttosto avere di particolari, non raccontano per esempio degli affari di ogni genere cementati proprio durante incontri conviviali come questo da famiglie aviglianesi o di matrimoni concordati tra giovani rampolli per dare "seguito" alla comunità.

L'ALTRO CALCIO: I VAGABONDI

Migliaia di praticanti in tutta Italia (è impossibile fornire cifre esatte), il calcio dilettantistico a livello puro, parlo di Ia, 2a e 3a categoria, rappresenta il sommerso del grande fenomeno calcio, l'inestricabile, il limite estremo nel quale succede veramente di tutto. E' il calcio tutto sommato senza ambizioni, tutt'al più infatti si può essere promossi da una categoria all'altra che

poi non fa tanta differenza. Calcio dunque amatoriale, in cui si assapora con immensa gioia una vittoria, ci si sente complici di un rito che contagia, che dà soddisfazione nonostante i sacrifici spesso inconcepibili agli occhi di chi il calcio lo detesta.

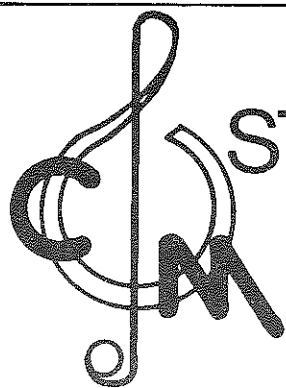
Contorni immancabili di questo rito sono gli acquisti "folli", le "tattiche", i litigi in campo, i campi senza doccia.

Avigliano nel pieno ri-

■ di LUCIANO DONATO MARINO

spetto di una logica che vuole una squadra in ogni paese ne ha due (si fanno sempre le cose in grande tra noi), I Vagabondi e il S.Giovanni.

Presentiamole partendo da I Vagabondi, chiacchierando un po' con Giuseppe Auria, per tutti 'Santucc', fondatore e presidente di questa compagine dal nome bizzarro in cui tra l'altro milito



**STRUMENTI
MUSICALI**

via I. sturzo, 12

tel. 82117

avigliano

NOLEGGIO IMPIANTO
AUDIO E LUCI.
RIPARAZIONE,
ACCORDATURA E
RESTARURO PIANOFORTI



**L'uomo
al
centro**

**della
musica**

anch'io.

Innanzitutto perché questo nome?

Ha un significato storico, rappresenta un legame con me stesso. La mia vita da girovago è iniziata a dodici anni, quando sono dovuto emigrare, questo nome quindi è rimasto a simboleggiare quella vita, quei tempi.

Quando hai creato I Vagabondi e cosa ti ha spinto a farlo?

La squadra è nata nel marzo '81. Mi ha spinto a crearla la carenza di strutture idonee per i giovani, il desiderio di fare qualcosa per essi in quanto vedevo loro nella mia stessa situazione, senza una via maestra da seguire, praticamente allo sbando.

Quante difficoltà hai incontrato?

Molte. La carenza di strutture innanzitutto, la non collaborazione dei cittadini e degli enti preposti. Poi la incomunicabilità dovuta alla scarsa fiducia che gli altri avevano di me, perché mi avevano giudicato solo per sentito dire. Causa ciò, l'inserimento nella attuale società, (parlo del contesto cittadino) è stato per forza di cose assai problematico.

Al punto dove sei arrivato cosa ritieni di aver dimostrato?



ne dimostrare nulla, volevo solo cercare di togliere dalla strada quei giovani in cui mi rivedevo.

Dove reperisci i fondi?

Purtroppo la maggior parte li tiro fuori personalmente, altri si reperiscono tramite sottoscrizione, tesseramento di amici (pochi tra l'altro) e in ultimo abbiamo una sede dove ci si può incontrare, è una sede a livello ricreativo che eroga determinati servizi ripagati simbolicamente il cui incasso (scarso beninteso) viene speso totalmente nella società.

Chi ti aiuta in senso dirigenziale?

C'è carenza purtroppo di dirigenti, non c'è gente, infatti, disposta a sopportare gli stessi sacrifici che sopporto io.

In senso tecnico invece chi

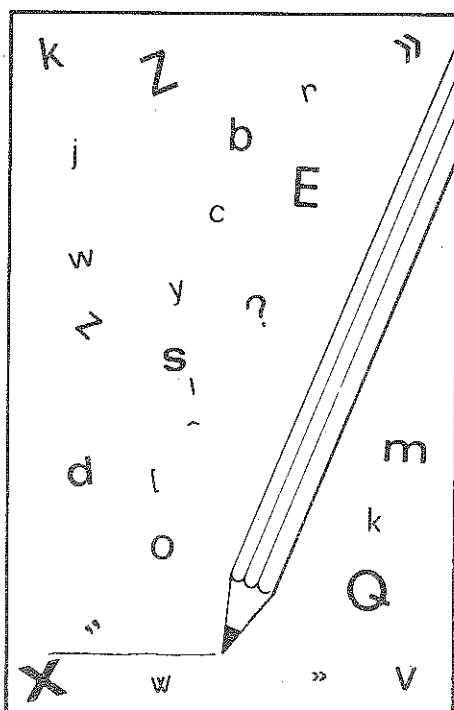
Finora salvo sporadiche apparizioni di alcune persone di cui non posso fare nome per discrezione, mi sono dovuto arrangiare con la mia scarsa competenza. Da quest'anno, essendo stata la squadra promossa in 2a categoria per meriti sportivi (acquisiti nel 1984 per la partecipazione al torneo internazionale di Mantes la Jolie Francia), conto di avvalermi della collaborazione di Vito Pace originario di Avigliano residente a Potenza.

Cosa ti aspetti dai tuoi ragazzi?

L'impegno morale che ogni cittadino dovrebbe avere nei confronti dei suoi simili. Il calcio a questi livelli, al di là della passione, è un mezzo contro l'emarginazione, la violenza, la droga e rappresenta la via che può portare alla crescita morale

Quale può essere una soddisfazione grande?

ci hanno
scritto



Pubblichiamo solo per questa volta la lettera che segue firmata "Unifex operaio dell'Ondulato Lucano".

Preghiamo chi ci voglia scrivere di inviare lettere brevi e di indicare con chiarezza il nome e il cognome. Chi non desidera che si pubblichi il proprio nome, lo precisi nella lettera.

Le lettere non firmate o firmate in modo illeggibile o semplicemente siglate, non verranno pubblicate.

In caso di lettere eccessivamente lunghe, la redazione si riserva di pubblicarne la parte più significativa.

A NUI N' PAR NA STRUNZATA

Capita ancora di leggere articoli o sentire persone agitare il fantasma (perché di questo si tratta) dell'abuso di alcool fra i giovani.

Capita e stupisce. Lo stupore però questa volta ha superato l'argine che lo differenzia dalla collera. Già, è un articolo, quello di Carmelina Rosa (ALCOOL O DROGA N.1 UNALTRACOSA) alquanto irritante. Scopriamo in questo articolo che il vino è per noi giovani il mezzo per sentirsi grandi, il bere poi sarebbe una specie di rito di iniziazione. Ad essere sicuri affidiamo questa funzione alle prime masturbazioni, al vino certamente no.

Sorvoliamo poi la parte romanzata in cui si descrive il racconto di una sbronza, vi è in quella parte un tentativo di ironia fallito miseramente, per approdare a

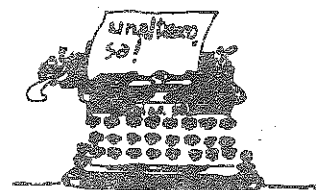
quella cultura del vino di cui si parla nel famoso articolo.

Questa cultura del vino può esistere a nostro avviso (non diciamo che non esista) ma negli uomini di una certa età, attaccati a delle tradizioni e a delle mentalità del tutto lontane da noi.

Per dirla in breve questa cultura ci è totalmente estranea.

Basti pensare che fino a qualche anno fa, fino a quando cioè, le cantine non si erano riconvertite in trattorie, nessuno di noi giovani metteva piede in una di esse e questo dovrebbe far pensare.

Le nostre famiglie poi vedono nel vino e negli alcoolici in genere qualcosa di molto pericoloso, altro che incitamento a bere, altro che consigli su tecniche e simili. Più sotto il ridicolo prende il sopravvento, addirittura (parliamo della situazione locale) l'alcool è un diversivo alla droga. Ma non scherziamo!!



La droga è lì a portata di mano, a Potenza se ne fa largo uso, se uno vuole può procurarsene a volontà. La cenetta tra amici in cui necessariamente si consuma alcool (quasi mai vino per lo più birra) va vista nei termini di un normale momento di aggregazione, senza pretesa di sentirsi grandi, senza alcuna implicazione a qualsiasi livello. Lo scrivere articoli stando al di fuori della realtà locale, coinvolgendo giovani, agitando problemi inesistenti è controproducente, sa di pseudo intellettualismo di apprendistato sociologico fatto in vestaglia ed in scrivania.

Cara Carmelina non ti arrabbiare se ti paragoniamo alle nonnine dei circoli moralizzatrici che anni di cultura Western ci hanno tramandato.

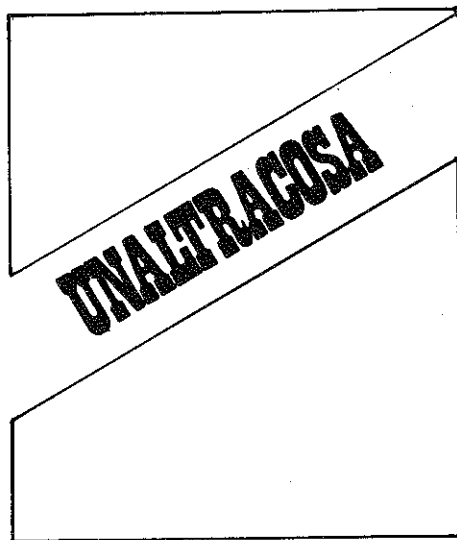
Hai interrogato qualcuno di noi? sei venuta con noi a discutere del tema? La prossima volta fallo, non cadrai più negli stessi errori.

Non siamo santi né tantomeno demoni. Siamo normali giovani che non danno fastidio a nessuno, viviamo in un paese carente di strutture dove l'unico divertimento rimane quello di passeggiare su e giù per il corso. Non criminalizzarci anche la cennetta con dubbi angosciosi e retorici, via nonnina non facciamo niente di male.

Finiamo con una considerazione ultima: il problema per ora non esiste tuttavia qualora la situazione dovesse prendere vie preoccupanti riterremo estremamente positivo l'interessamento di qualsiasi organo sensibile all'eventuale problema, purché si agisca con l'intenzione reale di sollevare un giustificato allarme e non così "tanto per fare un articolo"

Chiudiamo facendo tanti auguri ad UNALTRACOSA; Carmelina poi non ce ne voglia ma per il suo articolo ci rifacciamo al titolo di questa lettera.

ALCUNI GIOVANI AVIGLIANESI
MARINO Luciano Donatò
SANTORO Berardino
FERRARA Biagio
SABIA Nicola
GIORDANO Antonio
IANNIELLI Donato
SUMMA Rocco



Potrei cominciare anche io, rispondendo alla vostra lettera, con un titolo provocatorio in dialetto aviglianese ("T'nit la cora r' paglia?" ad esempio) e continuare poi sullo stesso tono. Ma servirebbe a poco: il tutto scadrebbe in sterile schermaglia di sapore paesano. Utile, oltretutto necessario, è invece cercare di capirsi. Per questo ignorerò il tono volutamente irritante della vostra lettera e cercherò di spiegarmi meglio visto che non mi sembra di esserci riuscito con il mio articolo. Mi scuso in anticipo se, per farlo, sarò costretto a ripetermi.

Innanzitutto va chiarito che il mio non era un articolo "sull'abuso di alcool fra i giovani": ritengo degna di considerazione la salute di tutti i cittadini di Avigliano compresi tra gli zero e i centocinquanta anni (non solo quella dei giovani) e a tutti chiedo se è veramente da ritenersi "normale" l'uso che del vino si fa ad Avigliano o se, invece, non sia il caso di considerarlo ec-

cessivo e quindi dannoso per la salute (nessun intento moralizzatore, quindi, mi animava!).

Io propendo, ovviamente, per la seconda ipotesi, ma la assoluta mancanza di dati locali sul consumo di alcool e sugli effetti di tale consumo mi hanno impedito di fare asserzioni categoriche. Per questo alla fine dell'articolo proponevo un'indagine che ci aiutasse a conoscere l'entità del problema. Dalla vostra lettera apprendo che il problema comunque non riguarda i giovani: totalmente estranei alla cultura del vino, voi dite. Bene, ammettiamo per un attimo che sia vero, vi chiedo: credete che, se pure il problema riguardasse solo "quelli di una certa età", sarebbe meno importante sollevarlo?

Ai "poco più che adolescenti" mi riferivo comunque in modo specifico, solo nella prima parte dell'articolo che riportava la descrizione fedele, non romanzata e, priva di qualsiasi intenzionale ironia, di racconti ascoltati dalla viva voce di ragazzi tra i 16 e i 18 anni. Conservando questi racconti gli stessi contenuti e la stessa dinamica di quelli ascoltati 10-15 anni fa dai "poco più che adolescenti" di allora, miei coetanei, ne deducevo una identità di funzione: quella cioè di dimostrare al gruppo e al mondo di essere uomini e di essere adulti. Non estendevo questa esperienza a tutti i giovani indistintamente (... "c'è ancora...chi...ha bisogno di passare da questo tipo di e-

sperienze..."-dicevo nel mio articolo!); né affermavo che da sola questa esperienza fosse sufficiente a segnare l'ingresso degli adolescenti nel mondo degli adulti (essa può benissimo affiancarsi infatti, ad altre esperienze senza per questo perdere la sua funzione).

Nella vostra lettera affermate che comunque a queste esperienze non va dato il significato espresso nel mio articolo, ma dimenticate di dirmi come vanno considerate: se non sono "gare di virilità" e "riti di iniziazione" cioè, cosa sono? perché gli adolescenti di oggi, così estranei alla "cultura del vino", continuano a farle e perché continuano a raccontarle con tanta enfasi e partecipazione?

Mi corre l'obbligo di chiarire, infine, che la scoperta della funzione di droga che l'alcool andrebbe assumendo ai giorni nostri, non è imputabile a me, ma a ricercatori e studiosi del problema, a gente, per intenderci, che in vestaglia e alla scrivania ci sta il tempo strettamente necessario per formulare ipotesi ed elaborare dati. Secondo costoro, l'alcool assolverebbe tale funzione in tutte le società che hanno, sì, risolto i problemi della sopravvivenza, ma stentano a dare risposte alle istanze partecipative ed aggregative provenienti dai cittadini.

Se dunque questa è la linea di tendenza, l'uso di alcool può sostituire l'uso di sostanze stupefacenti specie laddove mancano strutture e

"l'unico divertimento rimane quello di passeggiare su e giù per il corso" e specie laddove ci si trova in presenza di culture tolleranti nei confronti dell'uno ma abbastanza tenaci nel rifiutare le altre (e questo, io credo, sia il caso di Avigliano).

Altre precisazioni potrei ancora fare, ma chiudo qui sperando che, a questo punto, il senso del mio articolo sia abbastanza chiaro.

CARMELINA ROSA

... SONO UN OPERAIO...

L'altro giorno, in piazza mi hanno venduto una copia del primo numero di "UNALTRACOSA"; copia che comprai volentieri anche se due milacinquecentolire sono parecchie. Mi congratulo con la redazione che con imparagonabile coraggio in un ambiente alquanto gretto come quello di Avigliano, è riuscita a galvanizzare (speriamo che sia vero) uno strumento su cui ogni cittadino può dire la sua opinione, senza fare distinzioni di "colore politico" o di "caste sociali". Personalmente scrivo questa lettera (riaffermando la vecchia biro che da tempo non usavo) perché mi sono sentito colpire nell'amor proprio: sono stato offeso

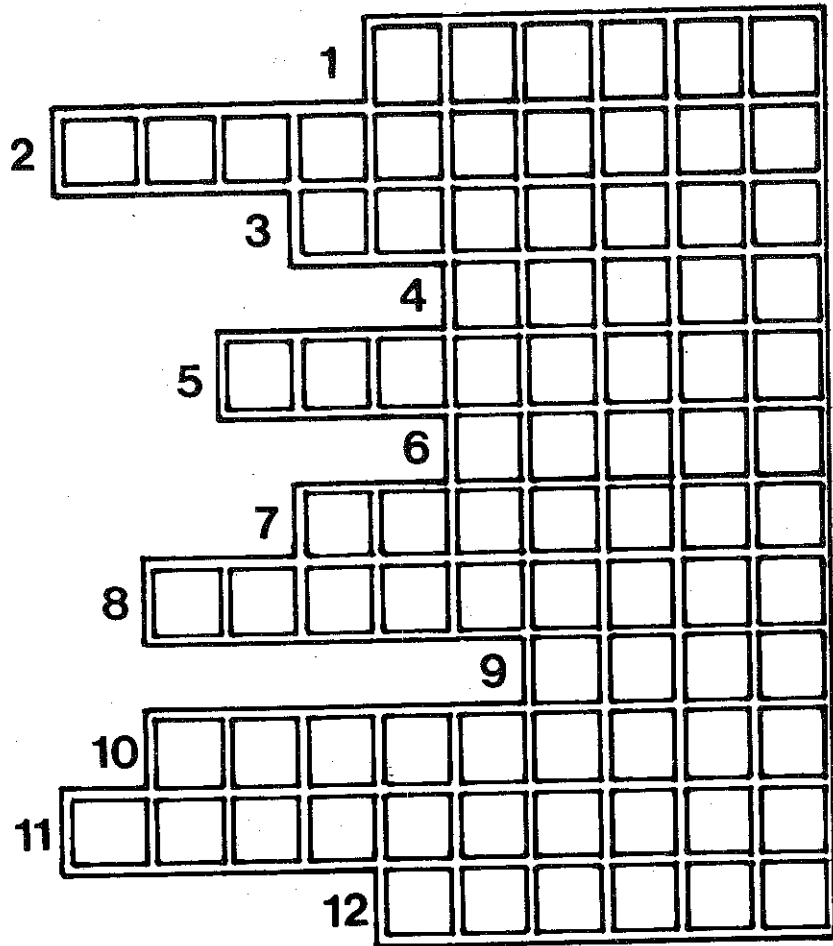
amaramente da Vinicio Liberatore. "UNALTRACOSA", infatti ha riportato un articolo del suddetto personaggio, ex proprietario dell'Ondulato Luicano (io aggiungerei ex birbone, ma non lo faccio per buona educazione) che con insolita arroganza e con altrettanta strafottenza, in articolo estremamente commovente vuol farsi promuovere dalla società "santo" o quanto meno "benefattore". Non sono un oratore, né politico, né professore di lettere, ma un semplice operaio (almeno mi potevo considerare tale fino a quando lo stabilimento cartario era aperto, ora per fortuna sono in pensione. Non mi dilungherò troppo su questa lettera. Voglio solo ricordare a chi come me visse anni di miseria, di incertezze, (...), la sofferenza di chi era costretto a "campare" con la misera somma che ci versava la cassa integrazione, l'angoscia di chi veniva considerato "parassita dello Stato". Quante volte siamo scesi in sciopero mentre qualcuno si assopiva, si abbrustoliva sotto il sole su qualche spiaggia. In una cosa ha ragione: egli non era un padrone ma un tiranno (vedi fine terza colonna, pag. 9). Se qualche giudice buontempone ha chiuso un occhio o lo ha perdonato, sono fatti suoi. Una cosa è certa, che questo non lo può pretendere da noi: la disperazione, la fame non si scordano.

Distinti saluti.

UN EX-OPERAIO DELL'ONDULATO LUICANO

CACCIA AL SOPRANNOME

- 1) BOCHICCHIO
- 2) CARLUCCI
- 3) CLAPS
- 4) GENOVESE
- 5) GUGLIELMI
- 6) SUMMA
- 7) MARTINELLI
- 8) TRIPALDI
- 9) VIGGIANO
- 10) LAGUARDIA
- 11) COVIELLO
- 12) MANCUSI



Assittata mbacce ngasa,
 sopa na seggia re paglia;
 ..roie zevèle spase,
 penza a lu figlie.
 'Nu ritratte appise
 re Peppe lundane...
 Passa hritte lu pustiere,
 si mozzeca re mmane,
 Le chiangnene gli uocchie
 so fatte quande 'na votta:
 Avvrja mini, almene
 appierse a lu lutt'.

Composta da Donato Imbrenda
 Agosto 1981

CARA... HAI PRESO
 IL GIORNALE ?

...OH.. SI...
 HO PRESO
 UNALTRACOSA !



VENDO, COMPRO, CAMBIO

QUESTA PAGINA DI MERCATINO LOCALE
PUBBLICA ANNUNCI ECONOMICI GRATUITI

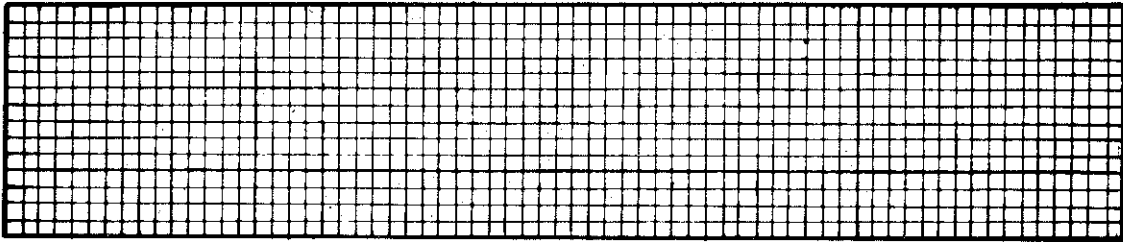
A CHIUNQUE NE FACCIAMO RICHIESTA, INVIANDO L'APPOSITO COUPON ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE. LA REDAZIONE DI "UNALTRACOSA" NON E' IN ALCUN MODO RESPONSABILE DELLA VERIDICITA' DEGLI ANNUNCI CHE VENGONO PUBBLICATI.

■ VENDO sci da fondo Maxwell, attacchi automatici, scarponi, "San Marco", stecche e tuta da sci per complessive f 300000.
Rivolgersi al numero 23270.

■ ESEGUO dipinti a mano su stoffa (Foulards, Cuscini, Tendaggi, Lenzuola, ecc...), su specchi, oggetti di vetro ecc... Per informazione e prenotazioni rivolgersi ad "ANGELA" Tel. 82050.

■ VENDO nuovissimo computer ZX Spectrum Sinclair 16 K Ram estensibile a 48.
Rivolgersi alla redazione.

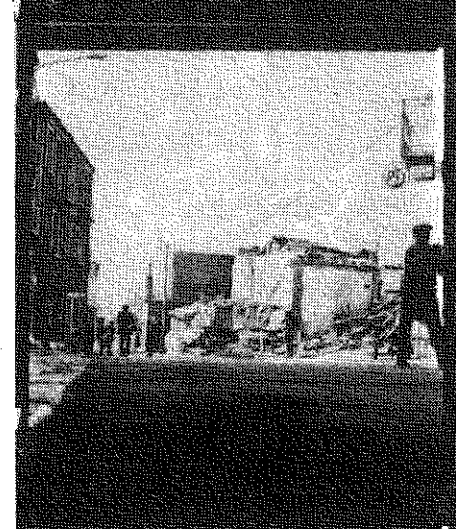
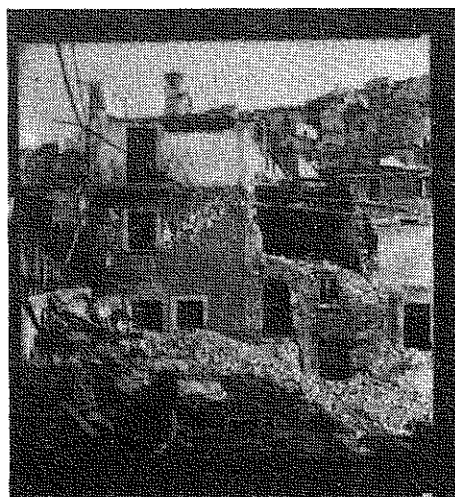
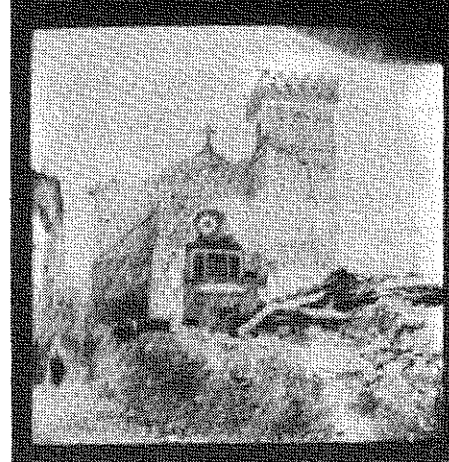
■ ESEGUO impianti elettrici civili, impianti d'antenne ecc... Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a RAFFAELE LACERENZA numero telefonico 82246.

<input type="checkbox"/> VENDO	<input type="checkbox"/> COMPRO	<input type="checkbox"/> CAMBIO
		
NOME - INDIRIZZO - TELEFONO _____		

23 NOVEMBRE'80

PUBBLICHIAMO QUESTO "COLLAGE" FOTOGRAFICO IN OCCASIONE DEL TRISTE ANNIVERSARIO DEL 23 NOVEMBRE.

LE FOTO, A CURA DI RAFFAELE BOCHICCHIO, SI RIFERISCONO A CASTELGRANDE UNO DEI PAESI DELLA BASILICATA MAGGIORMENTE COLPITI DAL TERREMOTO DEL 1980.





ISOVER



BITUVER

Geom. ANTONIO LACERENZA

*ISOLANTI TERMICI E ACUSTICI
IMPERMEABILIZZANTI - CONTROSOFFITTATURE*

Via L. Sturzo (Pal. C)

Tel. (0971) ab. 81607 - uff. 81714

85021 AVIGLIANO (PZ)

**OROLOGERIA
GIOIELLERIA**

ARGENTERIA

CARMELINA SUMMA

via porta potenza, 15 tel. 81115

avigliano

AVIGLIANO (Pz) - VICO VIALE DELLA VITTORIA - TEL. (0971) 81398

DOLCE VITA

s. n. c. dei F.lli Sabia

BAR-RISTORANTE-PIZZERIA

*SALA RISTORANTE PER OGNI TIPO DI CERIMONIA
SALA CAFFÈ - SNAK BAR - GELATERIA - BIRRERIA - PANINOTECA*

Ampia scelta di piatti tipici della cucina locale nazionale ed estera,
a prenotazione, menù speciali.

Sabato e domenica si possono gustare piatti a base di pesce fresco, ritirato direttamente presso il mercato ittico.
In tutte le occasioni accompagnati dai migliori vini locali e nazionali.

CHIUSO IL VENERDI